

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1982)
Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

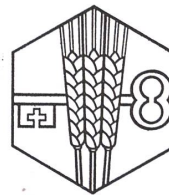
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 21.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Luglio/Agosto 1982
Anno XVII - N. 7/8

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Il 79.mo Congresso Raiffeisen a Bienne

Alla 79.ma assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, svoltasi il 12 giugno 1982 nel Palazzo dei congressi di Bienne, hanno presenziato 1.300 delegati. Nel suo discorso d'apertura, il presidente dell'Unione Robert Reimann ha dato il benvenuto a numerosi ospiti, ed in particolare ai signori

— Pierre Languetin, vicepresidente della Direzione generale della Banca Nazionale Svizzera, Berna;

- Peter Gerber, consigliere agli Stati, presidente della Lega svizzera dei contadini, Brugg;
- consiglieri nazionali Raoul Kohler, di Bienne, e Paul Zbinden, di Friburgo;
- E. Iseli, direttore dell'Unione delle banche regionali e delle casse di risparmio svizzere, Bèrna;
- Urs Rohde, direttore dell'Unione delle banche cantonali svizzere, Basilea;
- rappresentanti della Commissione federale

delle banche, dell'Associazione Svizzera dei Banchieri, di amministrazioni pubbliche e di organizzazioni economiche.

Commentando lo sviluppo generale del movimento Raiffeisen, il presidente Reimann ha detto che — tenendo conto dei diversi fattori e delle tendenze che hanno caratterizzato l'esercizio 1981 — i risultati ottenuti sono indubbiamente molto positivi.

(continua nella pagina seguente)

Il lago di Bienne. Per gli appassionati esiste la possibilità di passare un'intera giornata sul battello, facendo il giro dei tre laghi di Bienne, Neuchâtel e Morat, possibile grazie ai canali della Thièle (Zihl) e della Broye.

(foto Ufficio nazionale del turismo)



Il 79.mo Congresso Raiffeisen a Bienne

(continuazione dalla pagina precedente)

vi, per cui è anche giusto esprimere la propria riconoscenza.

Tuttavia, con la progressione dei bilanci, del numero delle Casse associate e dell'effettivo dei soci, crescono i problemi che occorre risolvere assieme. In occasione della precedente assemblea dei delegati, a Davos, erano state date informazioni sul contenuto e gli scopi dell'analisi aziendale in corso. Il presidente dell'Unione ha comunque tenuto a precisare che

- i lavori conclusi dal gruppo di esperti, attualmente sciolto, hanno portato alla presa di provvedimenti concernenti l'organizzazione ed il funzionamento di taluni servizi dell'Unione, misure che in parte sono già state applicate o lo saranno prossimamente;
- gli sperimentati principi fondamentali del movimento si dimostrano di tutta attualità, anche nella nostra società di prestazioni di servizio, per cui saranno mantenuti quale base ideologica del nostro sistema bancario cooperativo;
- l'equilibrio delle forze e delle responsabilità non sarà minimamente alterato tra gli istituti associati e la centrale dell'Unione. Anche per l'avvenire si farà di tutto per garantire il massimo di autodeterminazione ai singoli istituti cooperativi, riducendo il centralismo amministrativo al minimo richiesto dall'interesse generale;

— in avvenire gli organi responsabili delle federazioni regionali e le Casse Raiffeisen saranno consultati più che nel passato in merito a importanti questioni concernenti la politica dell'Unione; inoltre, dovrà essere migliorato il flusso di informazioni tra Unione e istituti associati, e viceversa.

Al discorso di apertura del presidente Reimann hanno fatto seguito la conferenza del dott. Pierre Languetin, la presentazione dei conti annuali della Banca Centrale da parte del direttore Josef Roos e la relazione dell'Amministrazione Centrale da parte del direttore dott. Felix Walker: pubblichiamo separatamente i relativi testi.

Per il Consiglio di sorveglianza, il presidente Othmar Julien ha informato di aver proceduto alla verifica dei conti annuali della Banca Centrale, in collaborazione con la Fiduciaria Revisa SA, ed all'esame dei conti dei servizi interni, ossia: Centro meccanografico, tipografia e servizio del materiale. Sulla base dei risultati delle verifiche, ha quindi comunicato quanto segue:

1. Il bilancio al 31 dicembre 1981 della Banca Centrale ammonta a 3.521,05 milioni contro 3.236,74 milioni dell'anno precedente, con una progressione di 284,4 milioni in cifra tonda. Nell'anno in rassegna le anticipazioni della Banca Centrale alle Casse Raiffeisen sono cresciute di 177,33 milioni.



Al microfono il presidente dell'Unione Robert Reimann con a lato il presidente del Consiglio di sorveglianza Othmar Julien.

2. Il conto profitti e perdite, dopo gli ammortamenti e accantonamenti, chiude con un utile di fr. 5.530.803.81. Con il riporto dell'anno precedente di fr. 219.197.32 risultano disponibili fr. 5.750.001.13.

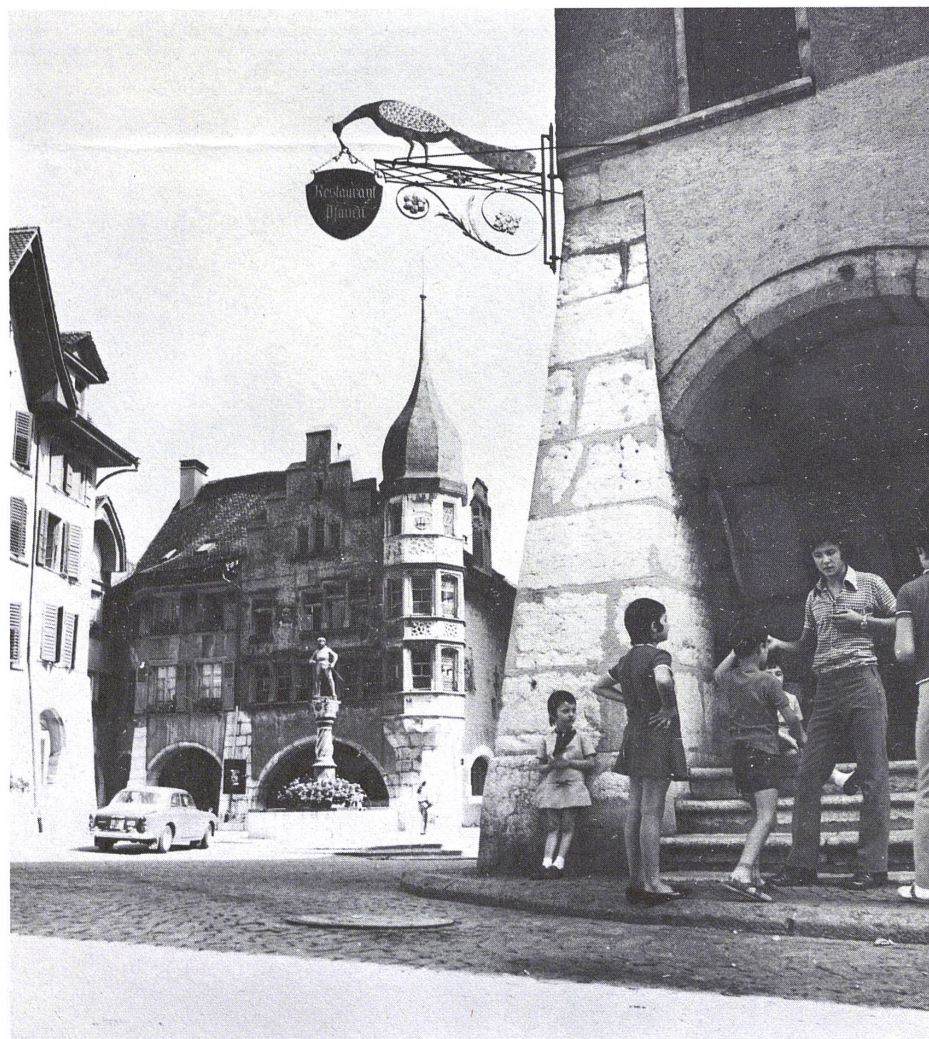
Fondandosi sui controlli eseguiti, il consiglio di sorveglianza ha quindi proposto all'assemblea dei delegati l'approvazione dei conti e la seguente distribuzione dell'eccedenza del conto d'esercizio: 3,8 milioni per il pagamento di un interesse del 4% sul capitale sociale di fr. 95 milioni; 1,7 milioni versamento alle riserve, mentre la rimanenza viene riportata in conto nuovo. L'assemblea ha accettato queste proposte, dopo di che è stata chiamata a nominare un membro per il Consiglio di amministrazione, in sostituzione di Franz Brühlhart, deceduto. Per acclamazione è stato nominato il dott. Paul Zbinden, avvocato a Friburgo. Alle eventuali non si è registrato nessun intervento, per cui il presidente Robert Reimann ha potuto chiudere l'assemblea, durata circa due ore.

Il medesimo giorno si è tenuta la 40.ma assemblea generale della Cooperativa di fideiussione Raiffeisen, il più grande istituto del genere in Svizzera. Nel palazzo dei congressi di Bienne il presidente Peter Willi, di Mels, ha dato il benvenuto a circa 750 delegati. Riservandoci di fornire indicazioni più particolareggiate nel prossimo numero, rileviamo per ora che, come alla relazione presentata dal direttore Kurt Wäschle, gli impegni totali della Cooperativa, per fideiussioni sottoscritte, sono saliti per fine 1981 a 301 milioni di franchi, con un aumento netto di 38 milioni. Le perdite furono 8 per un importo complessivo di fr. 72.445,05.

Nel suo rapporto, il direttore ha trattato un tema di particolare attualità, ossia la copertura di crediti di esercizio. Oltre a sottolineare la necessità di un esame approfondito delle singole domande ha informato che nel nuovo regolamento si prevede tra l'altro che i crediti di esercizio veri e propri possano venire coperti senza la riduzione annua della garanzia finora applicata dalla Cooperativa di fideiussione.

Conformemente alle raccomandazioni, l'assemblea ha deciso di destinare l'utile di 1,07 milioni al pagamento di un interesse del 2% sulle quote delle Casse associate, mentre la rimanenza è stata devoluta alle riserve.

I delegati hanno infine approvato la revisione statutaria proposta, che permette alla Cooperativa di fideiussione una maggiore capacità di intervento e, quindi, di servizi a favore della clientela delle Casse Raiffeisen.



Nella città vecchia di Bienne: la piazza del Ring con la fontana dell'alfiere (1546).

La Banca Centrale nel 1981

Dal rapporto presentato dal direttore
Josef Roos all'assemblea dei delegati

L'esercizio 1981 è stato contrassegnato da un'eccezionale evoluzione dei saggi di interesse, i cui impulsi partivano dagli USA. Quanto più elevato era il livello dei saggi di interesse colà in vigore, tanto più forte era la quotazione del dollaro. Parallelamente crescevano i desideri dei clienti di trarre profitto da questa situazione. Le banche hanno così dovuto assistere impotenti a forti prelievi di depositi a risparmio e al loro investimento in conti a termine, con un reddito fino al 10%. I fondi ricevuti su questi conti a termine — in quanto eccessivamente cari e a breve termine — non erano assolutamente adatti per il finanziamento di ipoteche per cui, specialmente verso fine anno, si registrò una generale carenza di mezzi per coprire la domanda indigena di crediti. D'altra parte, i capitali che la Banca Centrale doveva tenere disponibili per il pagamento di crediti promessi poterono venire investiti a breve termine ad un reddito elevato. Ciò ha favorevolmente influito sul conto economico della Banca Centrale, che è quindi molto soddisfatta dell'utile realizzato per il 1981. Esso permette appropriati ammortamenti sui titoli ed un aumento dal 3 al 4% dell'interesse corrisposto sulle quote delle Casse Raiffeisen associate. Il prossimo obiettivo è quello di una dotazione delle riserve tacite. Esse devono venir adeguate al volume fortemente aumentato dei prestiti delle Casse Raiffeisen, affinché la Banca Centrale



Il dott. Paul Zbinden, consigliere nazionale, con studio di avvocatura a Friburgo, socio della Cassa Raiffeisen di Plaffeien, è stato nominato all'unanimità nuovo membro del Consiglio di amministrazione dell'Unione.

sia sempre in grado di offrire una sufficiente protezione in caso di bisogno.

La buona posizione di partenza in fatto di liquidità ci ha permesso di svolgere una vivace attività creditizia. Pur registrando un elevato incremento dei depositi della clientela, le Casse Raiffeisen hanno chiesto alla Banca Centrale forti anticipazioni e assicurazioni di copertura per poter accogliere le numerose domande di credito inoltrate da loro clienti. Così, per soddisfare le medesime,

durante l'anno le Casse Raiffeisen hanno utilizzato non solo tutti i depositi freschi ricevuti ma anche ingenti aiuti dell'Unione. Si è conseguentemente esaurita la più importante fonte finanziaria per la Banca Centrale, ossia l'afflusso di denaro dalle Casse Raiffeisen: per la prima volta, da 25 anni in qua, i prelievi della Cassa Raiffeisen presso la Banca Centrale hanno superato i versamenti (vedi diagramma 1).

Parallelamente al vigoroso accrescimento delle cifre di bilancio delle Casse Raiffeisen e del benessere generale, salgono pure le necessità finanziarie degli istituti Raiffeisen e l'entità dei fondi affidati ai medesimi. Il denaro corre molto più rapidamente che in passato. Assume così sempre maggiore importanza il «serbatoio» centrale di liquidità. Esso deve assicurare una rapida compensazione finanziaria tra le Casse Raiffeisen e raggiungere un volume tale da permettere possibilmente molte promesse di credito a Casse Raiffeisen e a loro clienti, oltre a garantire la liquidità legale minima.

Non si può tuttavia usare contemporaneamente i medesimi soldi per due scopi diversi. Si impiegano, per quanto necessario, quale riserva di liquidità, oppure per prestiti.

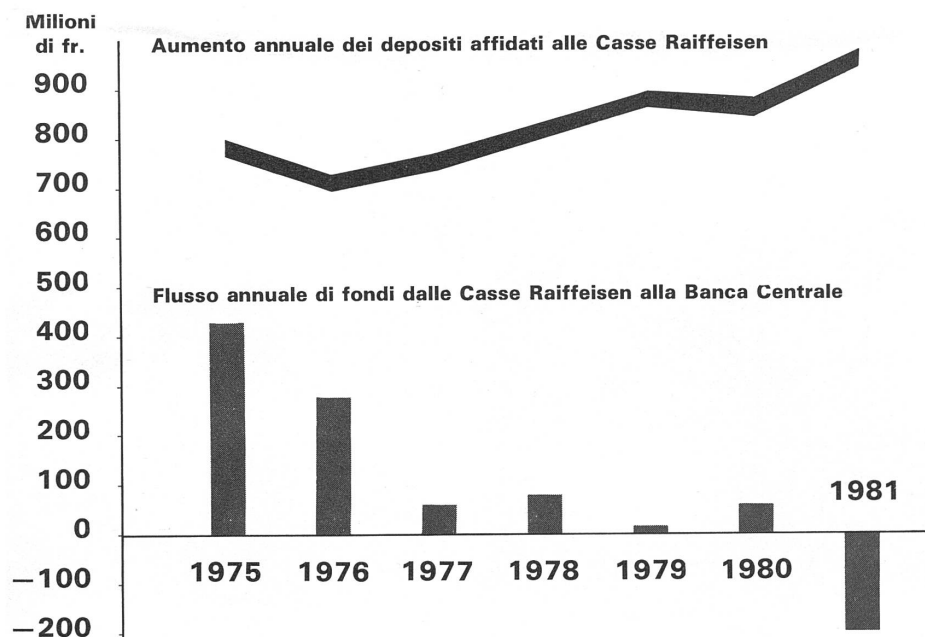
La situazione attuale

Negli ultimi tempi le obbligazioni di cassa e dei prestiti pubblici sono state molto ricercate, in seguito alla diminuzione dei tassi d'interesse per depositi a termine. Alla scadenza dei medesimi, i clienti li collocano in obbligazioni o li depositano, in attesa, su libretti di risparmio.

Finché gli interessi all'estero ed il corso del dollaro sono elevati, permane ininterrotto il pericolo di un deflusso di capitali. D'altra parte, sia presso le Casse Raiffeisen, sia presso la Banca Centrale, l'entità dei crediti aperti tocca cifre record. Sembra che nelle regioni rurali vi siano ancora molti importanti progetti di costruzione, soprattutto da parte di enti pubblici.

Poiché specialmente nel 1981 vi è stata una diminuzione delle riserve di liquidità presso la Banca Centrale, nell'esame delle nuove domande essa è costretta a dare la priorità a fedeli clienti. Per i gerenti ed i comitati di direzione delle Casse Raiffeisen operanti con la dovuta prudenza, si tratta per-

Diagramma 1



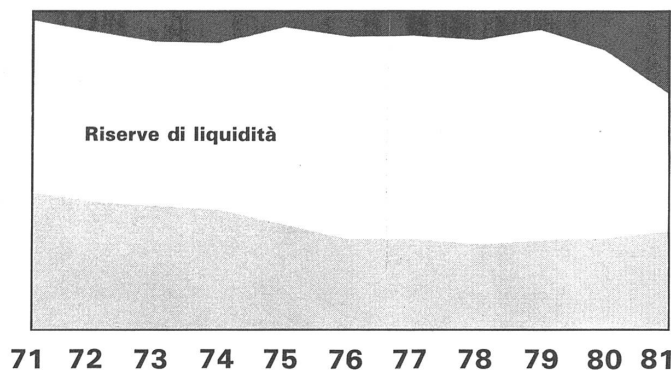
La linea nella parte superiore indica l'evoluzione degli aumenti annuali dei depositi della clientela presso le Casse Raiffeisen. Nel periodo in esame (dal 1975 al 1981) non vi sono sbalzi elevati. Le colonne nella parte inferiore mostrano invece il flusso annuale netto di capitali dalle Casse Raiffeisen alla Banca Centrale. In periodi di abbondanza di capitali, alla Banca Centrale affluiscono fondi ingenti che defluiscono però nei momenti di carenza di denaro. Senza l'elevato afflusso di fondi registrato nel 1975 e nel 1976, le Casse Raiffeisen non avrebbero potuto in seguito svolgere una politica creditizia così attiva. Significativa è pure l'evoluzione negli anni 1977-1980: allorché le banche cercavano in ogni modo degli investimenti ipotecari, le Casse Raiffeisen non avevano manifestamente difficoltà a collocare i loro capitali, dato che altrimenti avrebbero affidato maggiormente alla Banca Centrale depositi ricevuti dalla clientela. Nel 1981, per la prima volta in 25 anni, le Casse Raiffeisen hanno prelevato di più di quanto versato alla Banca Centrale.

Diagramma 2

Variazione della struttura del bilancio (attivo) della Banca Centrale

Altre poste dell'attivo

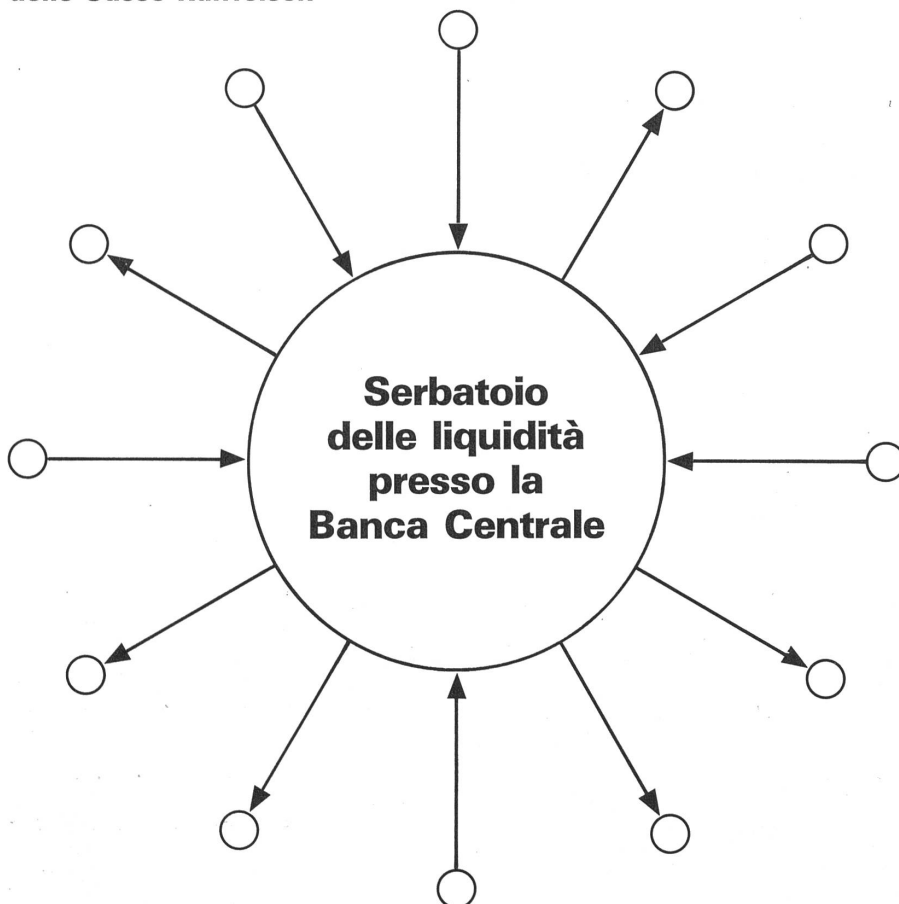
Prestiti e crediti versati



Questo diagramma presenta la modifica strutturale dell'attivo del bilancio della Banca Centrale negli ultimi 10 anni. In relazione alle sempre maggiori necessità di fondi per le riserve di liquidità, la percentuale dei prestiti e dei crediti nei confronti della cifra di bilancio è divenuta sempre più piccola, particolarmente a partire dal 1974. Nello spazio di 10 anni la loro quota è scesa al 12% (circa 400 milioni di franchi) della cifra di bilancio. Le riserve di liquidità e le altre poste dell'attivo (comprese le anticipazioni alle Casse Raiffeisen) sono cresciute in modo corrispondente. Risulta cioè una grossa differenza dal fatto che i prestiti ed i crediti versati ammontano a 1.000 oppure a 1.400 milioni di franchi. Questa evoluzione costituisce un'importante modifica strutturale del bilancio della Banca Centrale ed evidenzia l'importanza del suo «serbatoio» di liquidità. V'è da presumere che questo sviluppo non sia ancora terminato.

Diagramma 3

Centralizzazione presso la Banca Centrale delle liquidità delle Casse Raiffeisen



La centralizzazione della liquidità può essere rappresentata in questo modo: le disponibilità (esistenza in cassa e in conto corrente postale) sono tenute localmente, presso le Casse Raiffeisen, mentre tutti gli attivi facilmente realizzabili (averi in banca, titoli ecc.) si trovano presso la Banca Centrale. Il movimento di fondi si svolge unicamente tra Banca Centrale e Casse Raiffeisen. Solo una liquidità centralizzata permette alla Banca Centrale lo svolgimento di un'efficiente compensazione finanziaria tra le Casse Raiffeisen con fondi eccedenti e quelle con necessità di capitali, o, in altri termini, tra comuni con un'intensa attività edile e comuni con poche costruzioni nuove.

ciò di chiedere l'apertura di una linea di credito dell'Unione prima di elevate concessioni creditizie alla clientela. Si è così certi di poter usufruire dei mezzi necessari e si permette alla Banca Centrale di disporre per tempo dei dati concernenti gli impegni effettivi dell'intera organizzazione. Gli esperti che hanno eseguito l'analisi aziendale, danno un'importanza particolare a questo punto, per cui propongono di chiedere in futuro periodicamente informazioni alle Casse Raiffeisen più importanti sull'evoluzione dei loro impegni per promesse di credito e sull'afflusso dei depositi del pubblico. Ciò consente di sciogliere senza intoppi i problemi delle Casse Raiffeisen e della Banca Centrale.

Centralizzazione della liquidità

Nel corso dell'analisi aziendale è stato dedicato parecchio tempo all'esame del sistema di mantenimento e di amministrazione della liquidità. Gli esperti hanno discusso il problema con rappresentanti di diverse banche Raiffeisen e dipartimenti dell'Unione. Si trattava di trovare una via che permettesse una certa ripartizione delle riserve di liquidità tra la Banca Centrale e gli istituti Raiffeisen, senza pregiudicare gli interessi complessivi dell'organizzazione Raiffeisen. Malgrado tutta la buona volontà, non è stato possibile trovare questa via. La centralizzazione della liquidità continua ad essere considerata come la miglior soluzione. Pur comprendendo i desideri di singole grosse banche Raiffeisen, si può essere soddisfatti dell'esito dell'analisi. Quindi, anche se tutti questi lavori non hanno portato a dei cambiamenti per quanto concerne la liquidità, abbiamo ricevuto la conferma di trovarci sulla strada giusta. Il fatto che altre imprese (banche, società di assicurazione, industrie ecc.) tendono sempre più ad adottare la soluzione delle liquidità centralizzata, rafforza tale convincimento.

Ringraziamenti

A chiusura delle indicazioni che precedono, fornite a complemento del rendiconto annuale stampato, è giusto esprimere un ringraziamento per la collaborazione e la dimostrazione di fiducia. Si può essere certi che l'Unione dà alle Casse Raiffeisen tutto ciò che è possibile in fatto di saggi d'interesse, di crediti e prestazioni di servizio, ritenuto che essa è pure responsabile per la liquidità e la solidità dell'intera organizzazione. V'è da sperare che la collaborazione e la fiducia continuino a costituire la base del movimento Raiffeisen.



Il bilinguismo di Bienne nei segnali e nelle indicazioni stradali.

Rapporto dell'Amministrazione Centrale

presentato all'assemblea dei delegati dell'Unione dal direttore dott. Felix Walker

1. Avete già sentito che le Casse Raiffeisen possono ritenersi soddisfatte dell'andamento degli affari per l'anno 1981. In condizioni di mercato chiaramente appesantite esse sono riuscite a mantenere posizioni di stabilità. Ciò avviene in larga misura grazie alla dinamica e alla capacità di adattamento proprie degli organi responsabili, ma anche alla fiducia e alla fedeltà dei soci e della clientela. La crescita del *totale di bilancio* — che rappresenta uno degli indici per valutare l'efficienza di un'azienda — ha raggiunto in media quasi il 10%. Sul *lato del passivo* l'afflusso di risparmi dei clienti è stato globalmente soddisfacente; ad ogni modo gli spostamenti dei depositi di risparmio sugli investimenti a più alto tasso d'interesse imprimono nuovamente l'immagine. Di fronte al regresso dei *depositi di risparmio e dei conti deposito* dal 67 al 60% del bilancio esiste un forte aumento dei conti a termine e delle *obbligazioni di cassa*. Quest'ultime raggiungono ormai il 22% del denaro affidato.

Questo comportamento del risparmiatore, particolarmente consapevole dell'inflazione e perciò particolarmente attento all'entità degli interessi, che altre banche avvertono in maniera più accentuata di noi, potrebbe superare gli attuali scatti d'interesse e condurre a una fondamentale trasformazione della mentalità risparmiatrice, con sgradevoli conseguenze in particolare per gli istituti ipotecari.

Nelle *operazioni di credito* il settore *ipotecario* ha approfittato del costante interesse per la costruzione di appartamenti, in cui — a causa della crescente scarsità di denaro — ci si è dovuti molto limitare prendendo in considerazione i clienti fedeli, in particolare i detentori di conti deposito e risparmio. I prestiti ipotecari e i prestiti con copertura ipotecaria sono cresciuti del 14% e con ciò più di quelli di gruppi bancari simili. Anche la loro partecipazione al totale di bilancio, pari al 61%, è comparativamente alta.

Mentre nell'anno precedente era ancora possibile finanziare le nostre specifiche operazioni di credito — ipoteche, prestiti con copertura ipotecaria, così come prestiti e crediti a enti giuridici e pubblici — nell'ambito dei depositi di risparmio e dei conti deposito, nell'esercizio in esame è stato invece necessario fare uso in misura cospicua di obbligazioni relativamente care.

Lo sviluppo decrescente dell'afflusso del denaro utilizzabile per gli affari ipotecari, e la domanda di tali crediti, e in particolare l'interesse ipotecario parzialmente sfavorevole al mercato, hanno avuto l'effetto di diminuire i profitti. Sebbene la situazione dei profitti sia risultata complessivamente soddisfacente, bisogna riconoscere che la costituzione delle riserve in molti luoghi non ha potuto tenere il passo con la notevole espansione dell'attività. Con ciò conveniamo che gli obiettivi previsti dall'Unione corrispondono a una pratica più cauta e la loro realizzazione qua e là richiederà un certo tempo.

Nell'andamento degli affari delle Casse Raiffeisen come globalmente descritto si riflettono gli effetti di fattori ambientali, sui quali praticamente noi non possiamo influire in alcun modo. Ciononostante noi dobbiamo orientarci e affermarci in questo ambiente dato.

Le esperienze con gli affari ipotecari esprimono

chiaramente che noi dovremmo proteggerci un po' di più per quanto riguarda la compensazione dei profitti. Un potenziamento delle prestazioni moderato ed economicamente sostenibile — nel rispetto di sperimentati principi commerciali — coincide anche con le esigenti aspettative della nostra clientela del ceto medio. Ciò tuttavia presuppone norme adeguate di natura organizzativa, aziendale e personale, che sembrano essere in una certa contraddizione con l'importantissimo postulato di un'amministrazione economicamente conveniente.

2. Abbiamo pertanto esaminato l'evoluzione dei *costi d'esercizio* e abbiamo appurato che nello scorso decennio questi sono percentualmente cresciuti più rapidamente presso le Casse Raiffeisen che presso alcuni degli altri gruppi bancari.

Le ragioni principali che spiegano tale fenomeno sono:

- valori iniziali comparativamente bassi;
- la creazione di molte nuove sedi;
- la frequente utilizzazione come primi, di nuovi sistemi di contabilità e di EED;
- l'accresciuta disponibilità dei gerenti; il passaggio della loro attività a mezza giornata o a tempo pieno;
- le retribuzioni adeguate ai tempi.

In generale l'aumento dei costi d'esercizio è da attribuirsi a una determinata necessità di ricupero. Il loro incremento percentuale nella seconda metà dello scorso decennio è chiaramente diminuito presso tutti i gruppi bancari; fattori capaci di stabilizzare i costi, come ad esempio l'automazione, hanno avuto per noi e per il momento un peso di gran lunga inferiore che non presso le grosse banche. Come bisogna valutare questo sviluppo?

I costi possono essere significativamente valutati solo in relazione al corrispondente aumento o mantenimento delle prestazioni. Secondo la nostra esperienza gli istituti Raiffeisen si sviluppano bene e in modo superiore alla media, con moderne premesse aziendali e personali, adatte alle particolarità della loro sfera d'affari. Spesso — soprat-

tutto nei comuni più grandi — non esiste affatto altra scelta che adattarsi alle mutate condizioni economiche e sociali.

Se si commisurano i costi d'esercizio al totale di bilancio, le Casse Raiffeisen risultano al primo posto fra i più convenienti gruppi bancari, il che è strettamente in relazione anche all'attività onorifica dei dirigenti e in parte alla gamma più ristretta dei nostri servizi. Tenzialmente tuttavia questo vantaggio si riduce, e in tale circostanza noi tutti dobbiamo prestare la massima attenzione al fenomeno.

Noi siamo convinti che un'accresciuta coordinazione a livello d'associazione può contribuire notevolmente a un modo d'agire razionale ed economico, e con ciò favorire la competitività, senza con questo nuocere alla provata autonomia dei membri dell'Unione.

3. Permettetemi di illustrare brevemente questo con tre esempi della *ristrutturata Amministrazione Centrale*: la consulenza, la formazione e il marketing.

Nell'ambito della *consulenza EED* noi siamo in procinto di concludere dei contratti tipo con produttori scelti le cui condizioni vantaggiose — concessione di sconto, condizioni di pagamento, garanzia, controllo del sistema — dovrebbero avere validità per tutti i contratti EED delle Casse Raiffeisen. Questa consulenza è a disposizione per tutte le questioni pertinenti, in particolare per la chiarificazione del corrispondente bisogno (esigenze economiche e personali, capacità finanziaria, ecc.) e la scelta di un sistema adeguato.

Come sapete, la *consulenza d'esercizio bancario* si propone di sostenere e di accompagnare professionalmente e organizzativamente i progetti di costruzione e di rifacimento delle sedi e delle loro attrezzature. Nel 1981 questo è stato fatto per 48 istituti. Noi tendiamo verso una standardizzazione e un'unificazione convenienti in questo campo — come avviene per le poste —, e attendiamo da questa azione anche rilevanti vantaggi dal punto di vista dei costi presentandoci uniti, in dipendenza del potenziale del mercato nei confronti dei fornitori delle attrezzature bancarie.

Infine, l'effettiva gestione degli affari sta in primo piano nella *consulenza dell'economia aziendale*. Il nostro particolare intento in questo campo consi-



La votazione sulle proposte presentate dal Consiglio di sorveglianza.

ste in un'accresciuta assistenza alle più giovani Casse Raiffeisen e in un'attivazione di quelle che si possono ulteriormente sviluppare. Questi servizi di consulenza sono stati finora parzialmente curati dall'ispettorato.

La formazione

Chi sa che la vivace concorrenza nel nostro ramo viene decisa in misura notevole dal comportamento tecnico e professionale a diretto contatto con i clienti, comprende anche la grande importanza che riveste la formazione e l'aggiornamento. Noi siamo responsabili verso i funzionari di ogni grado, così come verso i collaboratori dell'Unione, di garantire una formazione corrispondente alla loro posizione e alle loro responsabilità.

Alla realizzazione di questo compito appartengono:

- la formulazione di una *politica della formazione*, che abbracci principi generali di durata relativamente lunga, come ad esempio il fabbisogno di formazione, gli obiettivi dell'apprendimento, le priorità, le competenze, l'organizzazione e i mezzi didattici;
- la creazione di un *concetto di formazione*, nel cui ambito la concretizzazione della politica di formazione deve avvenire a media scadenza. Riguarda in particolare i problemi inerenti i contenuti, la durata, la periodicità, la formazione interna o esterna, centralizzata o decentralizzata;
- la *pianificazione della formazione* con programmi dettagliati per il periodo di tempo di un anno.

La formazione deve essere orientata sulla base dei compiti o dei bisogni, e di conseguenza deve essere gestita in maniera differenziata. A questo scopo bisogna attribuire maggiore attenzione alle differenti premesse tecniche, alle dimensioni degli istituti, alle situazioni linguistiche, alle regioni con condizioni economiche, sociali e legislative similari.

A nostro giudizio la formazione di base dei nuovi gerenti dovrebbe avvenire in generale presso l'Unione centrale, mentre l'ulteriore formazione dovrebbe aver luogo nell'ambito di corsi di ripetizione e di complemento organizzati dalle federazioni regionali. La divisione del lavoro esige una programmazione, un coordinamento e una conduzione della formazione a livello di associazione.

Il marketing

Le diverse funzioni del marketing sono state riunite in un proprio settore nel corso della riorganizzazione dell'amministrazione centrale.

Il nostro pensare e agire orientato verso i clienti o verso il mercato comporta da un lato la cura e il miglioramento costanti della nostra offerta di prestazioni, nel rispetto dei principi delle Casse Raiffeisen, dall'altro lo sforzo costante, di rendere consapevole delle nostre particolarità che ci distinguono dagli altri — con adeguati mezzi e misure — una cerchia sempre più ampia della popolazione.

Tali strumenti del marketing sono:

- l'*attività pubblicitaria vera e propria* nei suoi svariati campi d'utilizzazione;
- il *lavoro nel pubblico*, nell'ambito di manifestazioni in materia di relazioni con le autorità, i gruppi economici, le associazioni e i mass media;
- la *promozione delle vendite*, che si esprime soprattutto in uffici attraenti e adatti al loro scopo, così come nell'assistenza ai clienti e nell'acquisizione di nuovi.

L'utilizzazione di questi strumenti di marketing è in larga misura di competenza dei singoli istituti Raiffeisen e delle federazioni regionali. Essi conoscono meglio di tutti le condizioni economiche e sociali locali e regionali, le aspettative e i bisogni dei loro clienti, le possibilità e i limiti dei loro mezzi. In questo modo è offerta la garanzia di un procedimento aderente alla prassi e foriero di successo.

Comunque c'è anche la necessità di «azioni concertate», e cioè per motivi di economicità, di efficacia, e nell'interesse di un'immagine per quanto possibile unitaria del movimento complessivo. Questa funzione di coordinazione può essere esercitata sia dalla Federazione regionale che dall'Unione centrale.

A quest'ultima spetta in ogni caso la formulazione delle norme di marketing a lungo termine, la concretizzazione delle idee a media scadenza, la tutela delle norme nazionali e, infine, il sostegno organizzativo degli altri due livelli.

Andamento economico ed evoluzione dei saggi d'interesse nell'ottica della Banca nazionale

La conferenza del dott. Pierre Languetin, vicepresidente della Direzione generale della Banca nazionale, all'assemblea dei delegati delle Casse Raiffeisen

In primo luogo vorrei esprimere il mio ringraziamento per la possibilità che mi viene offerta di parlare di fronte a un pubblico così numeroso. Ho accolto con piacere il vostro invito anche per poter dimostrare come la Banca nazionale abbia un notevole interesse anche nell'attività degli istituti bancari più piccoli.

Le oltre 1.200 Casse Raiffeisen, con un totale di bilancio superiore ai 14 miliardi di franchi, adempiono un'importante funzione non solo nell'economia ma anche nella politica del nostro Paese, anche se a prima vista l'insieme del loro bilancio, paragonato a quello di una delle grosse banche, non appare particolarmente impressionante. Tuttavia la particolarità delle Casse Raiffeisen non consiste tanto nella loro grandezza in senso assoluto, quanto piuttosto nella loro struttura decentralizzata e cooperativistica, che rende possibile un rispetto di gran lunga migliore delle condizioni e dei bisogni locali. La forma legale di cooperativa, con complessivamente 258.000 soci, rappre-

Nell'ambito della formazione e del marketing si dovrebbe aspirare a una maggiore collaborazione con le federazioni regionali, la cui attività nei campi suddetti è stata finora così meritoria.

4. Osservazioni finali

La commissione dei cartelli, nel suo rapporto sulla concentrazione nell'attività bancaria, sostiene che le Casse Raiffeisen, grazie fra l'altro anche alla collaborazione delle loro associazioni, si sono potute affermare comparativamente bene. È in effetti nostro pressante desiderio sostenere gli istituti associati nel loro difficile compito e procurare convenienti condizioni ambientali perché la loro attività si svolga in modo vantaggioso.

Tuttavia decisivi per il successo siete in ultima analisi proprio voi, funzionari di ogni grado, voi, soci fidati delle cooperative Raiffeisen.

Vi ringrazio tutti per la vostra collaborazione collettiva e associativa, come pure per il vostro generoso impegno al servizio di una giusta causa.

senta un grande appoggio in vasti strati della popolazione. La struttura decentralizzata permette un impegno personale il più esteso possibile di molti membri, favorendo in tal modo la solidarietà in un'organizzazione di cui anche il singolo può avere una visione d'insieme.

L'ancoraggio delle Casse Raiffeisen in un vasto strato della popolazione offre però anche concreti vantaggi per la loro stabilità. Ho constatato con soddisfazione che presso le vostre casse i depositi di risparmio sono ulteriormente aumentati nel 1980, mentre l'insieme delle banche ha registrato una diminuzione di circa 3 miliardi di franchi. Nel 1981 per la verità le Casse Raiffeisen hanno dovuto registrare un piccolo regresso, che tuttavia si è mantenuto considerevolmente inferiore rispetto a quello dell'insieme del sistema bancario.

Con ciò ho già citato un segno concreto dei più recenti sviluppi sul mercato del denaro e dei capitali, del quale mi occuperò più avanti.

Situazione dell'economia mondiale

Prima di descrivere brevemente la situazione nella quale si trova la nostra economia, vorrei considerare rapidamente la congiuntura all'estero, dato che è dalla medesima che dipende in gran parte la nostra evoluzione. In generale, questa congiuntura non appare assolutamente confortante. La maggior parte dei paesi industrializzati conosce dei tassi di crescita deboli che non sono in grado di assorbire una disoccupazione già considerevole e in continua crescita.

Non si tratta di una di quelle flessioni congiunturali che potrebbe venire rapidamente sormontata mediante un'azione da parte dello Stato. Numerosi paesi si trovano alle prese con dei problemi strutturali che le fasi di alta congiuntura degli anni 1960 e della prima parte degli anni 1970 avevano parzialmente mascherato e che si manifestano ora con una violenza ancor più accentuata.

Le bilance dei pagamenti continuano a registrare dei grandi squilibri. Il finanziamento dei disavanzi



Il dott. Pierre Languetin, vicepresidente della Direzione generale della Banca nazionale, oltre a informare sulla situazione economica e sulla politica dell'istituto di emissione ha reso omaggio all'attività capillare svolta dalle Casse Raiffeisen.

in molti paesi in via di sviluppo e nei paesi dell'est si rivela sempre più difficile. Solo la recente evoluzione dei tassi d'inflazione permette di nutrire una certa speranza per l'economia mondiale. Nel corso degli ultimi mesi, questi tassi sono considerevolmente calati in numerosi paesi industrializzati, particolarmente negli Stati Uniti. Ciò risulta ancor più rallegrante per il fatto che oggi si riconosce quasi dappertutto che il ritorno ad una crescita economica soddisfacente è condizionato da un duraturo successo nella lotta contro il rincaro.

La situazione in Svizzera

Fino a poco tempo fa, si poteva ritenere che la situazione in Svizzera fosse considerevolmente buona. Nel 1980 il prodotto nazionale lordo era progredito del 4% e lo scorso anno ancora del 2,7%. L'impiego è aumentato fino al quarto trimestre del 1981, con un numero sempre più debole di disoccupati. Dalla fine dello scorso anno, tuttavia, il nostro orizzonte economico si è velato di nubi e gli effetti della recessione all'estero si son fatti sempre più notare. Per diversi rami della nostra economia, il rallentamento degli affari viene ad aggiungersi a difficoltà strutturali. Ciò è il caso particolarmente per l'industria orologiera e diversi settori di quella delle macchine, che soffrono di una sovrapproduzione mondiale e dell'alta concorrenza che ne risulta. Ciò non di meno, nell'insieme, in paragone a quella degli altri paesi, la situazione della Svizzera può essere considerata come soddisfacente. A parte i rami surricordati, le industrie che accusano maggiormente dei problemi strutturali cronici, come ad esempio la siderurgia, non rappresentano in Svizzera che una debole parte dell'attività. Le aziende piccole e medie sono rimaste numerose e danno prova di capacità d'adattamento sovente superiore a quella delle grandi concentrazioni industriali.

Abbiamo infine il vantaggio di vedere che il deficit della Confederazione, dei cantoni e dei comuni, nell'insieme, è relativamente basso e non grava eccezionalmente sul mercato del denaro e dei capitali. Ciò rafforza la credibilità della nostra lotta contro l'inflazione e spiega perché i nostri saggi di interesse sono tra i più bassi.

Inflazione, corsi di cambio e politica monetaria

Uno dei grandi vantaggi del nostro paese risiede nel fatto che generalmente è ben compresa la necessità della stabilità economica. L'evoluzione di questi ultimi anni ha tuttavia dimostrato che non siamo al riparo da una recrudescenza dell'inflazione. Così, nell'autunno del 1978 la Banca nazionale ha dovuto aumentare considerevolmente la massa monetaria a causa dell'elevatissima quotazione del franco svizzero. Con gli aumenti spettacolari del prezzo del petrolio nel 1979, ciò ha dato una nuova spinta all'inflazione. Questa tendenza si è mantenuta, raggiungendo il culmine nel settembre del 1981, con un tasso del 7,5%, malgrado che a partire dalla fine del 1979 l'espansione monetaria fosse stata riportata ad un livello più normale. Il rincaro ha potuto essere ridotto al 4,7% nel marzo del 1982, ma da allora è di nuovo in aumento.

L'esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato che da noi l'indice dei prezzi reagisce in modo relativamente rapido all'evoluzione dei corsi di cambio. Ciò non sorprende se si considera che le nostre importazioni di beni e di servizi oltrepassano il 35% del prodotto nazionale lordo. A prima vista, il miglior mezzo per lottare contro il rincaro

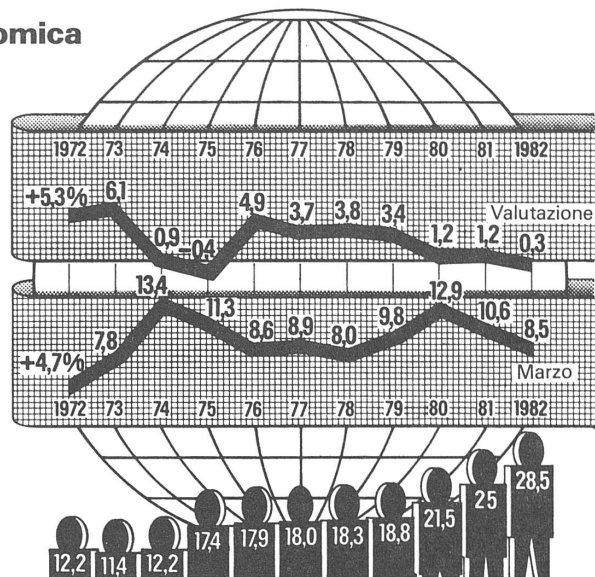
Evoluzione economica

nei paesi industrializzati del mondo occidentale

Crescita
in %

Rincaro
in %

Disoccupati
in milioni



dovrebbe dunque essere costituito da una politica rivolta a mantenere il franco svizzero ad un elevato livello.

Purtroppo le cose non sono così semplici. Il corso di cambio non influisce solo sull'inflazione, ma determina pure la nostra capacità concorrenziale sui mercati internazionali, che risulta migliore quanto più basso è il corso del franco. Questo conflitto di obiettivi tra stabilità dei prezzi e sovrapprezzo del franco svizzero ha fortemente influenzato, nel corso di questi ultimi anni, la politica monetaria della Banca nazionale. Il nostro scopo principale è quello di assicurare un'evoluzione economica che sia ad un contempo soddisfacente e continua. Il mantenimento della nostra capacità concorrenziale ne rappresenta uno degli strumenti più importanti. A breve termine, il successo degli sforzi delle nostre imprese dipende largamente dal livello dei corsi di cambio. A medio ed a lungo termine, tuttavia, si rivela ancor più importante la stabilità dei prezzi e dei corsi. Essa costituisce pure una condizione necessaria per assicurare un buon funzionamento dell'economia e per promuovere maggiormente la giustizia sociale.

Ecco quindi, brevemente riassunti, i motivi principali per cui la stabilità dei prezzi costituisce, per la Banca nazionale, l'obiettivo essenziale della sua politica monetaria. Non per questo essa è meno pragmatica e evidentemente non si disinteressa dell'evoluzione dei corsi di cambio. A media scadenza, è tuttavia fondamentale che l'espansione monetaria vada di pari passo con le possibilità di crescita della nostra economia e non serva da trampolino all'inflazione.

Una politica di bilancio sana ed un chiaro sostegno da parte dei partner sociali sono degli elementi suscettibili di facilitare grandemente la riuscita della politica monetaria. A questo livello, la Svizzera conosce una situazione privilegiata. Così, per il momento le difficoltà ed i sacrifici legati alla lotta contro l'inflazione rimangono relativamente limitati.

Ho parlato finora principalmente della circolazione monetaria, come pure dei corsi di cambio e del conflitto d'obiettivi che è loro associato. Vi è pure un altro settore influenzato dalla politica della Banca nazionale ed il cui sviluppo, almeno negli ultimi mesi, è stato attentamente seguito dal pubblico: alludo ai saggi di interesse.

Evoluzione dei mercati del denaro e dei capitali

Dalla primavera 1979 all'autunno 1981, i saggi d'interesse hanno conosciuto in Svizzera una progressione insolitamente forte. Così, ad esempio, la remunerazione degli eurofranchi a tre mesi come pure quella dei depositi a termine è salita da un tasso praticamente inconsistente a risp. 12 e 10%; quella delle obbligazioni di cassa a 5 anni è cresciuta un po' più moderatamente, ossia da 2% a 6% ed il tasso ipotecario, del quale ben si conosce l'importanza, dal 4 al 6% per le vecchie ipoteche, e dal 4 al 6% per quelle nuove. Dall'autunno 1981 i saggi d'interesse segnano nuovamente un ribasso notevole, ad eccezione tuttavia dei tassi ipotecari.

Vorrei ora evocare brevemente le cause di queste fluttuazioni come pure le loro conseguenze, particolarmente per le banche. Sarà opportuno rilevare dapprima che, all'inizio del 1979, i saggi d'interesse si situavano ad un livello molto basso a motivo, d'una parte, dell'inflazione che allora era molto moderata e, d'altra parte, dell'abbondanza di liquidità creata dalla Banca nazionale per ridurre l'apprezzamento irrazionale del franco svizzero. Con l'inizio della normalizzazione, sul piano della liquidità, verso fine 1979 cominciò la lievitazione dei saggi d'interesse. La loro progressione all'estero come pure la recrudescenza dell'inflazione in Svizzera favorirono questa tendenza. Inoltre, a motivo dell'abbondanza della liquidità, le banche poterono aumentare considerevolmente il volume dei loro crediti. Il tasso di crescita annuale dei crediti è praticamente raddoppiato tra la fine del 1978 e l'autunno 1980, passando dal 7,5 al 14%. Simile espansione non era compatibile, alla lunga, con la politica monetaria della Banca nazionale. Allorché le banche se ne resero conto, dovettero progressivamente modificare la loro politica creditizia, in senso restrittivo.

Vi è un altro fenomeno che, in relazione ai saggi d'interesse, merita d'essere menzionato. Dalla fine del 1979 fino a questi ultimi tempi, avevamo in Svizzera una struttura capovolta dei redditi, dato che i tassi per i depositi a breve scadenza erano più elevati dei tassi a lunga scadenza. Il forte aumento dei primi si spiega in ragione dei motivi che ho già menzionato: contrazione della liquidità, rallentamento dei crediti bancari e rialzo dei saggi all'estero. Da parte sua, la più debole progressione se-

gnata dai saggi a lunga scadenza è il risultato, d'altronde positivo, delle anticipazioni del mercato che, a media scadenza, si attendeva una diminuzione dell'inflazione ed un più moderato livello dei saggi d'interesse. Questa struttura inversa dei saggi di reddito esplica, fintanto che persiste, degli effetti perniciosi sui mercati del denaro e dei capitali. Infatti, gli investitori sono incitati a collocare i loro fondi a breve termine mentre che permane elevata la domanda di crediti a lunga scadenza da parte dell'economia.

Le conseguenze di tale situazione appaiono nei bilanci delle banche. I depositi meno remunerati sono stati convertiti in depositi a termine e perfino collocati sull'euromercato dove possono rientrare in Svizzera sotto forma di depositi a tassi d'interesse più elevati.

Aumenta così fortemente la remunerazione media dei fondi del pubblico, per cui le banche si vedono costrette a far sopportare questi costi supplementari ai loro debitori. Ciò non pone dei problemi per quelle che svolgono le loro attività essenzialmente nel settore commerciale. Diverso è invece il problema per le banche specializzate nel credito ipotecario, a motivo della sensibilità dell'economia e del pubblico alle fluttuazioni dei loro tassi.

Questo problema risulta aggravato dal fatto che il tasso ipotecario si trova intimamente legato a quelli dei libretti di risparmio, per cui se questi ultimi sono bassi ne derivano dei trasferimenti verso collocamenti più redditizi. Riconosco che la Banca nazionale ha ripetutamente contribuito a bloccare i tassi ipotecari. Ciò che ne è risultato, ha chiaramente dimostrato l'aspetto negativo di una tale politica. Essa si giustifica se si può contare con certezza su una riduzione imminente o a breve termine del livello generale dei saggi d'interesse. In tutti gli altri casi, il blocco non fa che aggravare le distorsioni. È rarissimo il caso che vi sia tale certezza, di modo che, in pratica, è sovente preferibile affidarsi al gioco del mercato.

Non è la prima volta che si osservano delle modifiche della struttura dei fondi affidati alle banche. Tuttavia, si può constatare un aumento della sensibilità degli investitori riguardo i saggi d'interesse. In proposito è sintomatico che, per la prima volta dal 1945, i depositi a risparmio hanno segnato una diminuzione in valore assoluto presso i 71 istituti bancari che mensilmente forniscono i loro dati alla Banca nazionale. La diminuzione è stata di 8,3 miliardi di franchi, ossia dell'11%, tra fine 1979 e fine 1981. L'accresciuta sensibilità dei risparmiatori a livello dei saggi d'interesse è il risultato di una maggiore attenzione rivolta alle condizioni del mercato. A mio avviso, questo nuovo atteggiamento dovrebbe persistere anche dopo la normalizzazione della struttura dei tassi. Il risparmiatore che ha notato come per grosse cifre esistano, accanto ai depositi a risparmio, altri strumenti d'investimento meglio remunerati e che ha imparato ad utilizzarli, non se ne dimenticherà rapidamente. In queste condizioni, le possibilità per la Banca nazionale di inflettere specificamente tale o tal altro tasso d'interesse si rivelano sempre più aleatorie.

Questa evoluzione può influire sul finanziamento dei crediti ipotecari e sul passivo dei bilanci bancari. I depositi a risparmio perderanno d'importanza nella loro qualità di fonte per il vantaggioso finanziamento di crediti ipotecari, cosa che potrà portare ad un certo rincaro di questi ultimi. Per contro, un tasso ipotecario più elevato nei confronti di altri tassi d'interesse potrebbe stimolare

i collocamenti in questo settore da parte degli investitori istituzionali.

Simile cambiamento non sarebbe senza conseguenze nemmeno per le Casse Raiffeisen, in particolare per ciò che concerne l'afflusso dei depositi a risparmio. Mi sembra tuttavia, in proposito, che le caratteristiche delle Casse Raiffeisen rappresentino un vantaggio. Gli stretti legami che esse intrattengono con i loro clienti sono di natura tale da garantire una certa stabilità nelle abitudini dei collocamenti e dei depositi. Per concludere, vorrei ricordare brevemente i movimenti recentemente intervenuti sui mercati del denaro e dei capitali. Il ribasso dei saggi iniziato nello scorso autunno è stato dapprima relativamente lento, per poi accelerarsi. I successi ottenuti in questi ultimi tempi in fatto di lotta contro l'inflazione costituiscono certamente uno dei motivi principali di questa regressione. Vi hanno pure contribuito il rallentamento congiunturale e le misure di politica monetaria applicate dal mese di marzo. L'entità del regresso osservato è stata probabilmente leggermente esagerata, dato che una modifica della politica monetaria non entra in linea di conto e che il calo dell'inflazione non può essere che progressivo. Una certa correzione è già intervenuta per i tassi d'interesse a breve termine. Quelli a lungo termine daranno certamente prova di maggiore stabilità.

Parallelamente alla generale riduzione dei saggi d'interesse, vi è stata una normalizzazione della loro struttura. I bilanci bancari dovrebbero gradualmente riprendere una configurazione più equilibrata. Per il momento, non si può ancora

parlare di massiccio afflusso di fondi a risparmio. Tuttavia, il clima è già cambiato. Vi sono state comunicazioni nel senso che i tassi applicabili per nuove ipoteche verrebbero abbassati al medesimo livello del tasso valido per quelle vecchie. Le banche e le società di assicurazione sarebbero nuovamente interessate alla concessione di crediti ipotecari, per cui l'edilizia potrà beneficiare di nuovi mezzi di finanziamento. A medio termine, tuttavia, non si può ancora prevedere un nuovo regresso dei saggi d'interesse a lunga scadenza, come pure del tasso ipotecario. Esso rientrerebbe tuttavia nell'ottica dell'evoluzione se, come appare probabile, si potesse mantenere la tendenza alla riduzione del rincaro.

Le condizioni necessarie per dei bassi tassi d'interesse e per un'equilibrata evoluzione della nostra economia sono create dalla stabilità dei prezzi. So che, in determinati momenti, la situazione monetaria ha posto dei problemi a talune categorie di banche, particolarmente a quelle piccole. Sono tanto più soddisfatto di constatare che generalmente la politica seguita ha incontrato sostegno e comprensione. Vorrei approfittare dell'occasione che mi è offerta per ringraziarvi per l'appoggio che ci date. Sono convinto che la stabilità dei prezzi non solo è nell'interesse dell'economia generale, ma che facilita pure l'accompagnamento degli importanti compiti delle Casse Raiffeisen. Ai vostri istituti ed alla vostra organizzazione auguro pieno successo per l'avvenire, persuaso che lo spirito di solidarietà, che è alla base della vostra missione, continui ad ispirare la vostra attività a profitto dei vostri soci.

l'angolo del giurista

DOMANDA

Abito in un piccolo paese in una casa di mia proprietà assicurata contro gli incendi per una somma doppia al valore reale: mi sono lasciato «imbrogliare» dalla eloquente parlantina dell'assicuratore. Ora, vivendo solo con la rendita AVS semplice, non sono più in grado di pagare il premio annuo di fr. 710.—. Posso disdire tale polizza? Se sì, come e in quali termini? Oppure devo aspettare la scadenza dei 10 anni per fare una nuova polizza? In caso di trapasso di proprietà, è vero che posso disdirlo entro 14 giorni?

RISPOSTA

La polizza costituisce un vero e proprio contratto per cui Lei non può disdirlo che per il termine di 10 anni. È però altrettanto vero che in caso di trapasso della proprietà, il nuovo proprietario potrà disdire la polizza con un preavviso di 14 giorni dalla data dell'iscrizione a R.F. del trapasso di proprietà.

DOMANDA

Nel 1973 ho fatto in donazione a due dei miei figli di tutta la mia proprietà mantenendo il diritto d'u-

sufrutto vita natural durante per ambedue i coniugi. Ai due figli beneficiari ho imposto verbalmente di versare in denaro la somma in parti uguali del valore di stima agli altri miei figli; due di essi hanno rifiutato. Voglio sapere se dopo la mia morte possono annullare tale scritto per pretendere la legittima in sostanza. Faccio notare che la maggioranza ha accettato e firmato una dichiarazione.

RISPOSTA

Purtroppo debbo risponderle che i due figli che non hanno accettato la liquidazione, potranno farsi avanti al momento dell'apertura della successione.

DOMANDA

Mio marito ed io possediamo una casa con annesso un esercizio pubblico. Questo è intestato a tutti e due. Non avendo figli vorrei chiedere se per fare un testamento è meglio andare da un avvocato oppure solo da un notaio. Avendo mio marito dei fratelli e delle sorelle chiedo se in caso di morte senza testamento come sarebbero fatte le spartizioni.

RISPOSTA

Nel Canton Ticino, in genere, un avvocato è anche notaio. Comunque vadi da un *notaio* unitamente al marito. Qualora non venisse fatto testamento i fratelli e le sorelle del marito concorrerebbero con Lei nella successione dello stesso. Personalmente consiglio di fare due testamenti (uno da parte del marito ed uno da parte Sua) in cui l'uno nomina erede l'altro.

Il Giurista

la colonna del presidente della federazione

Esempio unico

Non mi consta che esista l'uguale. Il «Centro sociale» dell'alta Verzasca, con sede a Brione, è degno di grande ammirazione. Innanzitutto la forma ideale: cooperativa pura. Poi l'accostamento. Raggruppare sotto lo stesso tetto la Raiffeisen, il forno-panetteria, il negozio, specie per i generi alimentari, l'ambulatorio medico, oltre a due appartamenti, è coraggio, è dinamismo, è spirito concreto per salvare i paesi dell'alta valle. Veramente «in gamba». E bravissimi tutti anche il giorno dell'inaugurazione ufficiale. Tutto ben programmato, studiato.

Albino, pur non avendo il domicilio in valle, mantiene un grande attaccamento per la sua Verzasca, la sua gente, ed è ricambiato di affetto e stima. L'augurio è che questa «grande famiglia» possa dare sempre molte soddisfazioni a tutti coloro che con tanto impegno si adoperano per il trionfo del cooperativismo mutualistico in Verzasca.

Assemblea 4.9.1982 in Valle Maggia

La convocazione con l'o.d.g. e i dettagli viene recapitata in parecchi esemplari ai gerenti e ai presidenti. È fatta viva raccomandazione di presentare eventuali proposte o particolari osservazioni a mezzo lettera entro il 31 agosto 1982 al presidente, Viale Villa Foresta 29, Mendrisio.

Posso raccomandare oltre alla massima puntualità per l'inizio dei lavori, il 4 settembre p.v., anche una tempestiva notifica dei delegati partecipanti?

L'esempio della Federazione giurassiana

Partecipare all'assemblea della Federazione

Lo spunto per questa raccomandazione ci è stato suggerito dall'assemblea della Federazione Raiffeisen del Giura tenutasi lo scorso mese di maggio, alla quale sono intervenuti tutti i 74 istituti associati, ossia 56 Casse Raiffeisen del Canton Giura e 18 della parte francese del Canton Berna. La riunione, svoltasi a Boécourt e frequentata da 350 delegati, è stata anche una magnifica dimostrazione di concordia, di come cioè il cooperativismo Raiffeisen possa unire al di sopra dei problemi e delle contrarietà regionali. E sappiamo tutti quante e quali difficoltà abbiano travagliato — ed in parte turbano ancora — il Giura nelle divergenze tra nord e sud.

Una simpatica abitudine, che è stata mantenuta anche quest'anno, è quella che vede uno scambio di inviti all'assemblea, tra il comitato della Federazione del Giura, di espressione francese, e quello della Federazione del Canton Berna, di lingua tedesca. Possiamo assicurarvi che all'assemblea di quest'anno, l'indirizzo di saluto rivolto ai delegati, nel più classico francese federale, dal rappresentante del Comitato della Federazione bernese, è stato quello maggiormente applaudito. E ci è

Alta Lavizzara

Complimenti per lo sviluppo. Al 19.mo esercizio il bilancio è di fr. 6.107.627.43, con fr. 146.200.28 di riserve. È un risultato splendido che fa invidia a casse più anziane e con un raggio più vasto e più popolato. Veramente bravi.

Colloqui

Mi capita, di tanto in tanto, di intrattenermi con dei Raiffeisenisti di Casse diverse. E non sempre si parla solo di bilanci o di iniziative o di casi particolari.

- Sto proprio bene — mi diceva un certo «sciur Pedrin».
- Meglio adesso di quando, anni fa, ricorrevi all'aperitivo illudendomi di trovare l'appetito, o bevevo due grappini per digerire.
- Fanno però allegria almeno — obietto io.
- Vero sì e no, si può essere allegri anche bevendo qualcosa d'altro, non alcoolico e anche con abitudini diverse.
- Siamo considerati fra i grandi consumatori di alcool, ma saranno poi perfette le statistiche, aggiungo io, nell'intento di provocare il buon Pedrin.
- Certo che lo sono. E i disastri sulla salute sono pure rilevati dalle statistiche. Fegato ed altri organi vengono ridotti a mal partito da questa subdola droga che è l'alcool. Le Casse Malati non si salveranno, così come i bilanci degli ospedali, se non si rimedierà facendo leva sulla prevenzione della malattia.
- Che Dio ce la mandi buona allora. Non c'è che da sperare in un miglior autocontrollo e in un ravvedimento generale. Auguri e si conservi, sciur Pedrin.
- Altrettanto, grazie e tenga su le Raiffeisen, non le lasci mai allettare da tentazioni fuori dalla nostra regola.

Spadolini

L'attuale presidente del Consiglio dei ministri, in Italia, raccoglie molte simpatie. Soprattutto è

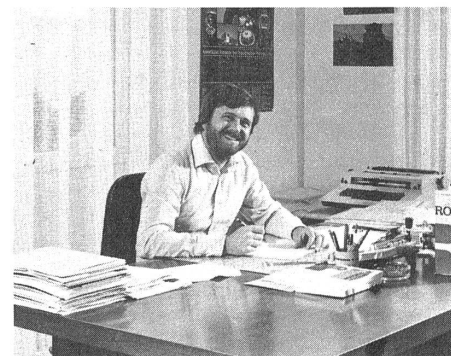
molto attivo, onesto, sincero, chiaro, leale, non parolaio. Come risolvere la crisi? Dice: — l'unico modo è di metterci tutti a lavorare. Lui ne ha dato l'esempio, rinunciando alle vacanze. Lavora anche il sabato e non bada alle ore. Sarà raccolto il suo messaggio, che è l'unica ultima ancora di salvezza? Avrà già lasciato il Consiglio dei ministri quando appariranno queste righe?

Dei giovani, della loro aspirazione ad emergere, di trovare spazio, dice: — condivido il loro desiderio, ma non lo spazio della droga e della contestazione presuntuosa. Io sono per la contestazione a patto che auspichi un rigore morale, un'evoluzione del giovane.

Da che mondo è mondo lo spazio i giovani se lo sono sempre conquistato con la serietà, l'impegno, la capacità vera, non quella «presunta». Non c'è posto per i presuntuosi, di qualunque età, o per coloro che vorrebbero risolvere tutto a chiacchiere. Fatti più che parole.

Plinio Ceppi

Il nuovo redattore del «Messenger Raiffeisen»



Il nuovo redattore dell'edizione francese del Messaggero Raiffeisen, Jean-Louis Emmenegger, nel suo ufficio di Losanna.

Allo scopo di sostituire il signor Paul Puipe alla redazione della rivista mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen «Le Messenger Raiffeisen», la direzione dell'Amministrazione Centrale ha nominato il signor Jean-Louis Emmenegger quale redattore responsabile, con ufficio nei locali del servizio di revisione a Losanna.

Il signor Emmenegger, nato a Bienne nel 1949, è originario di Schüpfheim (Lucerna). Dopo aver frequentato il Liceo francese di Bienne, ottenne nel 1973 la licenza in scienze economiche dell'Università di Neuchâtel.

Ha lavorato per quattro anni quale economista alla Divisione economia di una grande banca svizzera con sede a Basilea, che lasciò per assumere le funzioni di redattore responsabile, durante tre anni, di una rivista romanda destinata ai giovani ed agli insegnanti.

Entrato all'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen nel gennaio del 1982, il signor Emmenegger è stato incaricato di studiare e di proporre una nuova concezione per «Le Messenger Raiffeisen» come pure per la stampa Raiffeisen in generale, una concezione destinata a corrispondere meglio ai gusti attuali. Inoltre, egli funzionerà quale collaboratore in Svizzera romanda per il dipartimento marketing, al quale è stato annesso il settore «stampa».

Auguriamo ogni successo e soddisfazione al signor Emmenegger nell'adempimento del suo compito.

La Direzione
dell'Amministrazione Centrale

Economie di riscaldamento in casa

Dalla guida elaborata dall'Associazione svizzera per la media tecnologia, pubblicata dall'Ufficio federale dell'energia

VII

Ventole dei fumi

I bruciatori non funzionano in continuità: a seconda della temperatura esterna si hanno intervalli più o meno lunghi di riposo. Durante queste pause, il tiraggio naturale del camino aspira aria fredda attraverso la caldaia causando un raffreddamento della stessa. Negli impianti più vecchi e in quelli molto recenti si trova spesso una ventola automatica il cui scopo è quello di chiudere e aprire il passaggio di fumi. Con il montaggio di una ventola a motore, laddove manca, si può ottenere un risparmio di qualche per cento. Siccome il costo si aggira tra i 600 e gli 800 franchi (per grandi impianti, si possono superare i 1.000 franchi), questa misura non è sempre economicamente redditizia, almeno per le case unifamiliari.

Le ventole a buona tenuta, e quindi efficaci, possono tuttavia dare origine a qualche inconveniente: in presenza di caldaie con rivestimento refrattario il calore si può accumulare, in determinate condizioni, intorno alla testa del bruciatore ed i camini troppo grandi, non sufficientemente ventilati, possono essere danneggiati dall'umidità.

Per i bruciatori a gas a tiraggio naturale, cioè senza ventilatore, si possono impiegare ventole bimetalliche, molto più economiche ma anche meno efficaci.

Consigliatevi prima con tecnici e montatori specializzati; la posa in opera deve essere affidata in ogni caso a gente del mestiere.

Fig. 32

Ventola e termometro dei fumi: disposizione esatta di montaggio. Per il termometro, eseguire un foro di circa 8 mm di diametro. Il foro può restare aperto; qui può essere misurato anche il tenore di CO_2 . Aspettare che l'impianto funzioni da almeno 3 minuti prima di effettuare la lettura sul termometro.

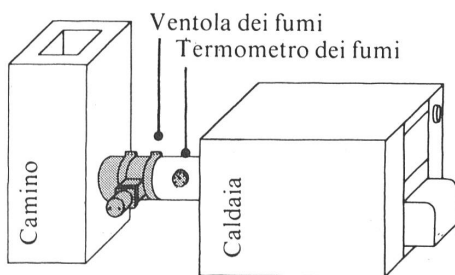
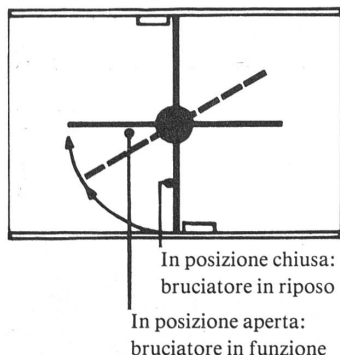


Fig. 33

Ventola automatica dei fumi



Sostituzione della caldaia e del bruciatore

Qualora si renda necessario sostituire una vecchia centrale termica, non scegliete semplicemente un'altra della stessa potenza, ma esaminate la possibilità di un eventuale risparmio. È utile conoscere, in tal caso, il consumo di combustibile e le ore di funzionamento degli anni precedenti.

La centrale termica è spesso sovradimensionata:

Una centrale ben progettata dovrebbe giungere, nelle condizioni normali di tempo invernale che si riscontrano sull'altipiano, ad almeno 1.800 ore di funzionamento; se la caldaia serve anche alla preparazione dell'acqua calda, il numero di ore sale a 2.200. La potenza effettivamente necessaria può essere calcolata in base all'effettivo numero di ore di funzionamento, al consumo del combustibile e al rendimento del vecchio impianto. Se sono state prese altre misure di risparmio (isolamento termico, ecc.), la potenza può essere ulteriormente ridotta. Una centrale termica delle dimensioni adatte presenta minori perdite d'avviamento e di irradiazione (vedasi fig. 27) e, quindi, un rendimento più elevato.

Controllo semplificato del dimensionamento di una centrale termica: con una temperatura media esterna di -10°C (altipiano) il bruciatore dovrebbe funzionare da 18 a 22 ore al giorno, nell'ipotesi che tutte le stanze siano riscaldate alla temperatura normale (a -5°C , 14-18 ore di funzionamento).

Sostituire non è sempre la migliore soluzione

Già oggi si hanno molteplici soluzioni alternative:

- Raccordo alla centrale termica della casa vicina, soprattutto se adiacente. Spesso la potenza della centrale è sufficiente allo scopo; la vecchia caldaia servirà di riserva. La ripartizione dei costi è senz'altro possibile coll'installazione di contatori termici individuali.

- Raccordo al sistema di riscaldamento a distanza o di quartiere, qualora esistente.

- Riscaldamento mediante pompe termiche azionate da motore Diesel o a gas, nel caso che la temperatura dell'acqua non debba superare i 70°C . Questo sistema è attualmente abbastanza costoso, ma consuma circa la metà di combustibile di un impianto convenzionale.

Le pompe termiche mosse da motore elettrico non sono molto adatte a sostituire una caldaia, in quanto la temperatura di rendimento ottimale è inferiore, in genere, a 60°C (riscaldamento del

pavimento, ad esempio). Non si dovrebbe mai smontare una caldaia ancora funzionante; essa può sempre servire, nei sistemi di riscaldamento a pompa termica, come impianto supplementare nei periodi molto freddi.

• Riscaldamento elettrico

La realizzazione del riscaldamento elettrico ad accumulazione termica dipende dalle caratteristiche delle reti di distribuzione elettrica. D'altro lato, un tale sistema è molto dispendioso in termini d'energia, qualora si pensi che l'energia elettrica di punta proviene, ancora oggi nel nostro Paese, dalle centrali termiche. Queste centrali, quindi anche le centrali nucleari, hanno un rendimento del 30-35%; in altre parole, solo un terzo del calore prodotto è convertito in energia elettrica. Il resto è calore disperso. Non possiamo rinunciare all'energia elettrica per l'illuminazione e per l'alimentazione dei motori elettrici; per il riscaldamento dei locali, però, gli altri sistemi presentano, in genere, un rendimento più elevato del riscaldamento elettrico alimentato con corrente prodotta nelle centrali termiche.

Il riscaldamento mediante elettropompe termiche compensa all'incirca le perdite di una centrale termica; il calore prodotto è il triplo dell'energia elettrica assorbita.

- In campagna, il riscaldamento a legna è più economico di quello a combustibile liquido. Si trovano in commercio centrali termiche a legna, anche di piccola potenza, il cui funzionamento è quasi completamente automatico. Il centro di consulenza per le centrali termiche a legna, Rosengeweg 14, 4500 Soletta, dispone di una vasta documentazione in proposito.

- Se il riscaldamento ad olio combustibile è ancora in grado di funzionare come unità di riserva, il nuovo impianto può essere costituito da una caldaia a gas con bruciatore atmosferico, economicamente più conveniente. Grazie alla caldaia di riserva, si dispone di un impianto a doppia alimentazione e si può usufruire, quindi, di una tariffa ridotta per il gas. L'autorizzazione per l'allacciamento alla rete di distribuzione deve essere richiesta, naturalmente, all'azienda del gas.

Quello che dovete sapere

sulle nuove caldaie e sui nuovi bruciatori

Se vi decidete ad installare un nuovo impianto a nafta, richiamatevi, nei confronti dell'impresa che esegue i lavori, alle direttive della Confederazione, del 21 marzo 1978, sulla costruzione e l'esercizio delle caldaie e dei bruciatori ad iniezione, soprattutto in relazione alle vantaggiose combinazioni bruciatore-caldaia.

Importante è che l'impianto non sia sovradimensionato. Le caldaie ad alimentazione multipla (facoltà di bruciare nafta, legna, carbone) sono caratterizzate, in genere, da un basso rendimento. Le caldaie, con impianto supplementare per la preparazione dell'acqua calda ad uso domestico, dovrebbero essere completate da un secondo sistema che si assuma tale preparazione nei mesi estivi.

Risanamento del passaggio dei fumi

Quando si procede alla sostituzione di caldaie e bruciatori non si deve dimenticare che, spesso, il camino deve essere adattato alle nuove condizioni di funzionamento. Questo vale, in particolare, nel caso che il nuovo impianto sia di potenza ridotta o che la temperatura d'uscita dei fumi sia più bassa allo scopo di migliorare il rendimento. In tal

caso, infatti, un camino troppo grande può essere facilmente rovinato dall'acqua di condensazione. Un risanamento mediante tubi d'acciaio inossidabile permette di abbassare la temperatura dei fumi a 150-200°C (anche meno per riscaldamento a gas), e viene a costare tra 1.000 e 3.000 franchi, a seconda dell'altezza del camino, della sua forma e della sua sezione.

Preparazione dell'acqua calda

L'acqua calda è usata soprattutto a scopo igienico, per lavare le stoviglie e per fare il bucato a mano. Siccome temperature intorno a 40° C sono appena sopportate dalla pelle e c'è pericolo di scottatura a partire da 60° C, l'acqua calda non dovrebbe avere mai temperature superiori a 45-55° C. Si può risparmiare, in tal modo, molta energia, trovandosi ridotte le perdite di accumulazione e quelle nelle tubazioni. La preparazione dell'acqua calda è, dopo il riscaldamento dei locali, la più importante causa di consumo energetico. Essa assorbe il 10-30% dell'intero fabbisogno. A seconda del tipo di impianto, si possono avere diverse possibilità di miglioramento.

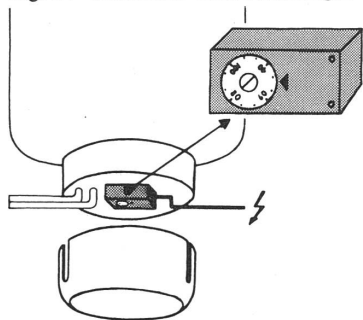
Consigli di risparmio

- Riparare subito i rubinetti che gocciolano.
- Per una doccia si impiega un terzo dell'acqua necessaria per un bagno.
- Far scorrere l'acqua calda solo quando necessario.
- Le lavatrici e le lavastoviglie, che debbono essere allacciate all'impianto di acqua calda e non dispongono di valvole mescolatrici, impiegano acqua calda anche per le fasi di lavaggio per le quali questa non sarebbe necessaria, ad esempio per risciacquare. Al momento di acquistare un tale apparecchio, informatevi della presenza di una valvola mescolatrice e del consumo d'acqua calda e di energia elettrica.

Preparazione «in loco» dell'acqua calda

Scaldabagno elettrico: le sue perdite termiche sono relativamente basse, e possono essere ancora ridotte regolando il termostato sui 45-55° C (vedi fig. 34). Se la capacità dello scaldabagno è piccola rispetto ai bisogni, si può elevare la temperatura fino a 60-65° C; è bene non superare questo limite per evitare un deposito supplementare di calcare con conseguente riduzione del rendimento dell'apparecchio. Se dovete assentarvi per più giorni, disinserire lo scaldabagno: si assorbe un maggior quantitativo di energia per mantenere l'acqua alla temperatura di regime che per portarla di nuovo a questa stessa temperatura. Gli scaldabagni elettrici dovrebbero essere dotati di un interruttore orario che inserisca l'apparecchio durante le ore notturne (22.00-06.00), a tariffa elettrica ridotta. Fanno eccezione i piccoli scaldabagni (30 l) di vecchio modello.

Fig. 34 Termostato dello scaldabagno elettrico



Gli scaldabagni a gas: la fiamma d'accensione brucia, nel corso dell'anno, tanto gas quanto ne è necessario per il riscaldamento dell'acqua. Spegnetela quindi sempre dopo l'uso, almeno nei tipi ad accensione piezoelettrica (accensione semiautomatica mediante commutatore).

Nei vecchi modelli ad accensione manuale, spegnete la fiamma almeno nel caso di assenze di una certa durata.

Il montaggio di una ventola dei fumi automatica (bimetallica) impedisce il tiraggio continuo attraverso il camino e quindi l'evacuazione dell'aria calda; quest'ultima è sostituita dall'aria fredda che entra dalle fessure delle porte e delle finestre. Si risparmia, in tal modo, calore. Un tale montaggio richiede pochi minuti (costo dell'apparecchio: fr. 40.— circa), ma deve essere affidato a persona qualificata: è di importanza vitale, infatti, che venga eseguito secondo le regole dell'arte.

Preparazione centralizzata dell'acqua calda

Caldaie elettriche od a gas

Per questi apparecchi vale quanto detto per gli apparecchi locali.

I due modelli lavorano con un buon rendimento ma richiedono per il loro funzionamento, energie piuttosto care.

Impianti termici combinati (ved. fig. 35)

Si tratta di caldaie che preparano, contemporaneamente all'acqua per il riscaldamento, anche quella destinata agli usi domestici: per questo motivo, esse devono essere mantenute in funzione anche durante i mesi estivi.

Il rendimento «estivo» di una tale caldaia è molto basso (20-50%), e non è facilmente migliorabile. Negli impianti a circolazione naturale si può far funzionare la caldaia, mediante un interruttore automatico, due o tre volte al giorno, per circa mezz'ora: al mattino, alla sera e, se del caso, a mezzogiorno.

Vengono così fortemente ridotte le perdite per irradiazione ed annullate quelle di «disponibilità». Questo modo di procedere è sconsigliabile per le caldaie d'acciaio a causa del pericolo di corrosione; questo pericolo è meno grande per le caldaie di ghisa.

Informatevi, in proposito, presso una ditta di impianti sanitari. Si può risparmiare l'olio combustibile, mettendo fuori servizio l'impianto durante i mesi estivi e provvedendo altrimenti alla preparazione dell'acqua calda per gli usi domestici: collettori solari, pompe termiche o scaldabagni elettrici, apparecchi a gas oppure caldaie di piccola potenza (per installazioni di una certa importanza).

Non è consigliabile invece procedere al riscaldamento dell'acqua contenuta nel serbatoio della caldaia mediante resistenze elettriche (perdite termiche elevate). Vale la pena di informarsi sulle molteplici possibilità di soluzione.

Distribuzione di acqua calda a circolazione forzata = perdita di energia

La distribuzione d'acqua calda a circolazione forzata, presenta il vantaggio di fornire immediatamente acqua calda ad ogni appartamento. Negli impianti ad allacciamento diretto, invece, dal rubinetto esce prima l'acqua fredda contenuta nella tubazione. È chiaro però che le tubazioni di circolazione dell'acqua calda «perdono» calore lungo tutto il loro sviluppo: l'entità di una tale perdita è funzione della temperatura dell'acqua e dell'isolamento termico delle condotte. Disinserendo la

Fig. 35

Impianto termico combinato a circolazione forzata d'acqua calda

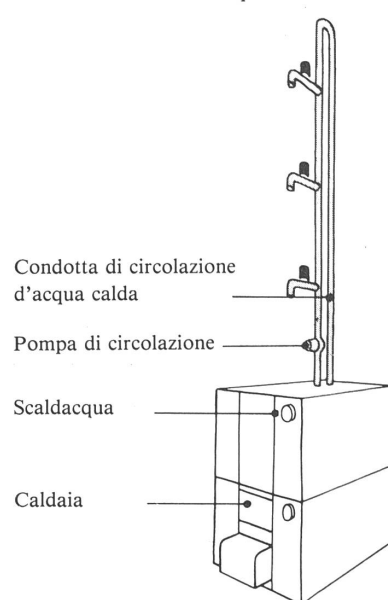
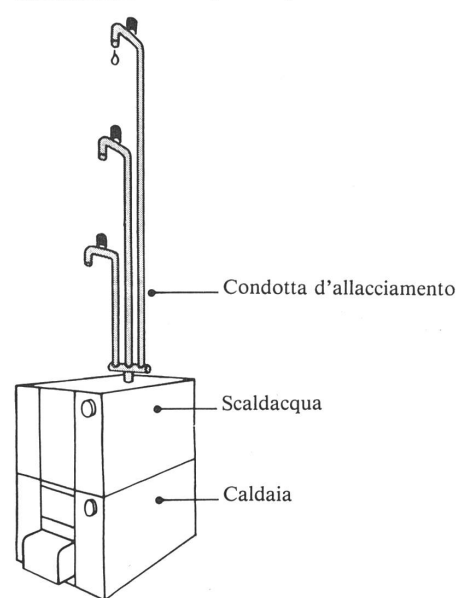


Fig. 36

Impianto termico combinato ad allacciamento diretto per l'acqua calda



pompa di circolazione, le perdite si riducono anche se l'acqua è prelevata dal rubinetto disposto all'estremità della tubazione, in quanto solo una parte della stessa è percorsa dall'acqua calda. Bisognerebbe disporre almeno di un commutatore orario che provveda a disinserire la pompa durante le ore notturne.

Ridurre le perdite contenendo i consumi

Nelle case plurifamiliari dotate di impianti centrali per la preparazione dell'acqua calda, il consumo di quest'ultima è da due a tre volte più elevato di quello che si riscontra negli appartamenti dotati di scaldabagni locali. Perché? Perché il consumo è raramente misurato, e pagato in conseguenza, per ogni singolo appartamento. Viene a mancare perciò qualsiasi incentivo finanziario al risparmio, in quanto l'economia realizzata va anche a vantaggio degli altri inquilini. È molto costoso, in genere, inserire contatori d'acqua calda in impianti esistenti.

(continua)

Nel mio e in altri campi

XXXIII

Da qualche parte abbiamo letto che, senza irrorazioni di pensiero altrui, il nostro pensiero inaridirebbe. E forse è vero: a volersi imbevare soltanto ed esclusivamente dal proprio io, si finirebbe fuori del mondo, ci si escluderebbe dal consorzio umano. Il pensiero degli altri va ascoltato e, in caso, meditato. Ma come distinguere, come scindere quello da accogliere, da quello da ripudiare? Chi è bravo sa quanto spesso sono l'uno all'altro appiccicati.

La leipoa è una specie di fagiano esclusivo del continente australiano. Sua suprema occupazione, il nido: se in Egitto per il compimento delle piramidi ci volle non poco lavoro, nelle zone aride australiane per il nido della leipoa ce ne vuole pure. Il nostro singolare uccello vi si dedica durante almeno undici mesi all'anno. Scava una buca di ben tre metri di diametro, profonda più di mezzo metro, la riempie di foglie morte, che ammassa oltre il livello del terreno e che ricopre di uno spesso strato di sabbia. È un nido per così dire, una montagnola, sacra, intoccabile, e la leipoa, o fagiano australiano, non se ne serve che al momento giusto. Il maschio provvede ad aprire la montagnola, e la femmina vi depone le uova, che il maschio debitamente ricopre. Nella nostra pollicoltura si usano ormai su larga scala covatrici artificiali modernissime: la leipoa, che dai tempi dei tempi è esentata dalla covatura, si serve del suddetto nido: la fermentazione del fogliame ammassatovi genera calore e, poiché questo non basta, il maschio sa ben lui far scaldare sabbia al sole e, a seconda delle ore del giorno e della notte, ne aggiunge e ne toglie, la calibra a stretta regola d'arte. È un tecnico perfetto, e la schiusa delle uova avviene regolarissimamente. Non sappiamo se il suo nido sia brevettato, sappiamo che, sulle possibilità di impiantare riscaldamenti con energia solare, il fagiano australiano dà dei punti ai nostri ingegneri.

Piuttosto incerta è la valutazione che noi possiamo fornire di quel nulla che è l'ombra. Quella proiettata sul quadrante dall'asticella di una meridiana, fintanto che c'è, è un dato positivo, indica un'ora esatta. L'ombra che ci segue o ci precede durante una nostra passeggiata, fintanto che c'è, fluttua con noi, ed è una compagna fidata. Entrambe però svaniscono al primo obnubilarsi del sole. Ma il tempo non si ferma, e noi non smettiamo di camminare. Si vivrebbe senza ombra? Sì, ma a patto di rinunciare al sole. E l'uno non si può avere senza l'altra. E appunto, nella nostra giornata, è un continuo affiancarsi di ore chiare e di ore scure. Insieme e non disgiunte costituiscono la vita.

Fra i toporagni quello pigmeo, lungo da quattro a sei centimetri, è certamente uno dei più piccoli mammiferi d'Europa. Minuscolo, è però continuamente e ferocemente aggressivo, capace di stragi, non soltanto dei vari insetti che incontra sul suo cammino, ma anche di questo o quell'individuo della sua stessa specie. Furia sterminatrice, misfatti che lui, sdegnosamente solitario, compie nell'ombra dei suoi percorsi sotterranei, sempre

fuggendo la luce, ben sapendo che il sole gli sarebbe fatale. Ma, misfatti i suoi? Dotato di metabolismo eccezionale, il toporagno pigmeo deve mangiare incessantemente, e come altrimenti procurarsi di che soddisfare tanta fame? Oh, si direbbe che, poveraccio, non abbia pace: il suo piccolo cuore batte allo stesso ritmo della sua fame, così che per un qualsiasi allarme può schiantarsi. Già, il misero, durante tutto il tempo della sua attività vitale, che è dunque affannosa, pressoché continua, emette senza tregua pigolii e addirittura ultrasuoni: straziate confessioni, alte strida, supreme condanne alla fatalità che regola le sue azioni? No, oltre che il più piccino, il toporagno pigmeo non è il più contrito, il più disperato dei mammiferi. Quei continui pigolii e quegli accaniti ultrasuoni altro non sono che le voci con cui vorrebbe esprimere un suo tenace appagamento, un appagamento che anche a lui, poveraccio, come a tanti altri maggiori mammiferi, in circostanze consimili, sfugge e sempre continuerà a sfuggire.

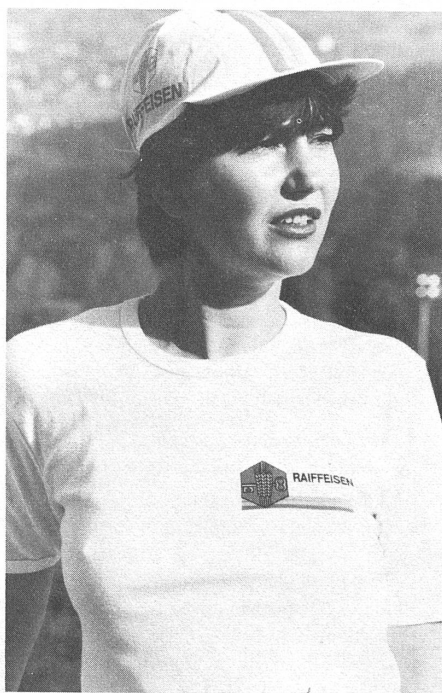
Il proverbio che dice «Al cantare l'uccello, al parlare il cervello», vuol significare che, come dal canto si può identificare un uccello, così da quello che un uomo dice, dal suo parlare, si può valutarne l'intelligenza, il cervello. Ed è vero, ma, come in tutte le cose di questo mondo, con qualche riserva. A seconda della situazione, le note dell'uccello possono pronunciarsi in canto disteso, ben giudicabile, o irrompere in stridio, magari in allarme, rendere arduo il giudizio; così come le parole dell'uomo, a seconda del momento, possono sgorgare schiette e inconfondibili, o alterarsi e rendersi magari inclassificabili. A seconda del caso, dalla

sola improvvisa voce, dalle sole parole di un determinato momento, tanto l'uccello quanto l'uomo possono non essere loro, possono essere fuori di loro, possono venire malintesi, fraintesi. Cautela nel giudicarli.

Se fra gli uomini non mancano i furbi, gli industriali, altrettanto avviene fra gli animali. Quanto regolarmente fa quel sempliciotto che è il cuculo, altrettanto, se gli riesce, fa l'ittero, espertissimo uccello passeriforme americano. Intanto lui, come il cuculo, di nidi non ne ha mai fatti: ci sono quelli degli altri. La femmina si tiene pronta e, appena in un nido altrui una qualsiasi passerotta, o fringuello o che altro si voglia, depone uova, ne approfitta e, colto il momento buono, ve ne depone uno anche lei, uno che, se non riconosciuto come intruso, se non buttato fuori, verrà tranquillamente e bravamente covato sino alla schiusa. Sfrontatezza dell'ittero? Potrebbe essere denunciato per violazione di domicilio, per abuso di fiducia, o per altro ancora? Adagio. Un tempo, anche fra la nostra gente, tante madri davano i loro bimbi a balia: lui sa come si può vivere, e non si prende vane brighe. La vita lo ha abituato a questo ed altro. Era nato per stare coi bisonti, per seguirli da un punto all'altro delle sconfinite praterie nordamericane, per nutrirsi degli insetti smossi dai loro zoccoli, senza doverli stanare; ma ora che di bisonti non ce n'è quasi più, mica s'è lasciato imminchiare: se non trova sufficienti insetti, la granaglia può servire e, piombando in sciame numerosi, lui può magari dar fondo a interi raccolti di granturco o di riso. Conosce insomma le cabale della vita, e al caso saprebbe ricorrere al mercato nero, o farsi magliaro.

Reto Roedel

La Centrale Raiffeisen per pubblicità, stampa e materiale vi offre:



T-Shirts Raiffeisen

cotone 100%, bianchi, con nome e marchio Raiffeisen a colori.

Misure per adulti

S, M, L, XL a **fr. 8.80** (spese d'invio comprese)

Misure per bambini

92, 104, 116, 128, 140, 152, 164 a **fr. 7.80** (spese d'invio comprese)

Berretto in cotone

bianco, nome e colori Raiffeisen a **fr. 1.50** (spese d'invio comprese)

Per l'ordinazione basta versare il relativo importo mediante polizza di versamento postale sul conto 90-970 Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, San Gallo, indicando in stampatello il proprio indirizzo e sul retro il riferimento ZV 4.15.35.1, la quantità e la misura dei T-Shirts desiderati, la quantità di berretti.

l'angolo della salute

DOMANDA

Un lettore ci chiede: «Mio padre è morto di cancro esofageo a 57 anni ed io sono stato operato di cancro dell'intestino 8 anni fa e sto bene. Che ne devo pensare? Perché lui sì ed io no? Posso vivere tranquillo? E che differenza c'è tra cancro e tumore?».

RISPOSTA

Le domande contenute nell'interrogazione del nostro interlocutore sono parecchie e richiedono pertanto risposte differenziate. Anzitutto che differenza c'è tra cancro e tumore. La stessa che c'è tra contenuto e contenente. Il cancro è un tumore, ma non tutti i tumori sono cancri. Il tumore (la radice «tum» significa grosso, come in *tumido*, *tumefatto*, ecc.) è un insieme di cellule che si moltiplicano disordinatamente. Di solito, in un corpo ben organizzato, le cellule che ne compongono i tessuti (sangue, pelle, organi interni) muoiono chi più chi meno in fretta e vengono sostituite rapidamente da altrettante cellule nuove della stessa specie che devono essere in numero uguale a quelle morte. Così, per fare un esempio, i globuli rossi del san-

gue vivono circa tre mesi, i bianchi e i trombociti qualche settimana; poi muoiono e vengono sostituiti da altrettanti globuli nuovi che nascono e crescono nel midollo delle ossa ed arrivano nel sangue circolante solo quando sono maturi. Se ne arrivano in quantità maggiore o minore di quelli morti, nel sangue circolante ce ne saranno troppi o troppo pochi e porteranno un perturbamento nella funzione del sangue stesso. Così come grave perturbamento viene portato nel corpo se nel sangue circolante vengono immessi globuli, siano bianchi o rossi, non del tutto maturi (= leucemia e altre).

Allo stesso modo se le cellule della cute morte, che noi riscontriamo benissimo nella *forfora* dei capelli, vengono sostituite da un numero doppio di nuove cellule, la pelle non sarà più liscia, ma presenterà degli ingrossamenti che costituiscono il *tumore*. Esso tumore però può ingrandire lentamente senza mandare in giro dei tentacoli o magari delle cellule a distanza in altri organi e potrebbe, quando si credesse utile, essere enucleato in via chirurgica per intero, e in tal caso si parla di *tumore benigno*. Se invece ingrandisce disordinatamente, mandando diramazioni in profondità e in varie direzioni, proprio come le zampe tentacolari di un granchio (ecco donde deriva il nome «cancro») si parlerà di *tumore maligno*. L'enucleazione completa di questi tipi di tumori, che oltre alle propaggini legate al tumore stesso inviano attraverso le correnti sanguigna e linfatica delle cellule in altri organi più o meno lontani che a loro volta diventano sede di nuovi tumori della stessa natura di quello primitivo, l'enucleazione, dicevo, è possibile solo se il tumore primitivo ha una sede accessibile e viene individuato precocemente. Ecco perché si raccomanda a chiunque si accorga di avere un nodulo più o meno compatto in qualunque

parte del proprio corpo di consultare il proprio medico. Provvederà lui a compiere le ulteriori indagini per stabilirne la benignità o meno e l'opportunità di un'operazione. Ricordo che un altro segno di sospetta malignità di un tumore oltre alla sua durezza è l'emorragia. Chi sanguina sovente da una delle proprie cavità naturali (bocca, retto, vescica, organi genitali) deve consultare il medico. Non aspetti che giunga il «dolore». Non rimandi il consulto perché non ha tempo o non vuole allarmare i familiari.

Poste queste poche generiche premesse diventa relativamente facile spiegare le prime domande del lettore. Suo padre è morto perché il tumore, maligno, aveva una sede, l'esofago, a quei tempi inaccessibile alle armi del chirurgo. Lei invece, più fortunato, si è allarmato subito quando ha riscontrato del sangue nelle sue feci. Le indagini cui fu sottoposto senza ritardi hanno confermato i leciti sospetti. L'operazione eseguita pochi giorni dopo ha asportato il tumore per intero, quando cioè non aveva ancora inviato al fegato o altrove delle propaggini (= metastasi, che impropriamente la gente chiama «radici»). Ed ora, dopo otto anni dall'intervento, è da escludere la possibilità di ritorni. La comparsa nel suo corpo di una nuova tumefazione sarebbe da considerare un «nuovo» tumore, non la ripresa del primo, e come tale dovrebbe venire trattato.

In un prossimo articolo vedrò di ricordare, nei limiti consentiti dal carattere della nostra rivista, le cause dei tumori e le loro cure moderne che, se aggiunte a quella chirurgica (la quale se attuata in tempo e se la sede del tumore lo permette resta pur sempre la prima e la più efficace) danno oggi ai colpiti dal «male del secolo» una garanzia di longevità e una tranquillità d'animo fino a pochi lustri fa del tutto sconosciute.

Dr. Giusti

Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Bilancio della Banca Centrale al 30 giugno 1982

Attivo

Cassa, averi in conto giro e conto corrente postale.....	32.303.428.90
Crediti a vista presso banche.....	4.190.739.15
Crediti a termine presso banche.....	922.209.778.50
di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 451.809.778.50	
Crediti a vista presso Casse Raiffeisen.....	240.134.455.10
Crediti a termine presso Casse Raiffeisen.....	57.400.000.—
di cui con scadenza entro 90 giorni fr. —.—	
Effetti bancari e carta monetata.....	19.279.764.25
di cui rescrizioni e buoni del tesoro fr. 11.000.000.—	
Conti correnti debitori senza copertura.....	3.796.469.55
Conti correnti debitori con copertura.....	36.920.333.22
di cui con garanzia ipotecaria fr. 30.834.225.35	
Anticipazioni e prestiti fissi senza copertura.....	19.450.000.—
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura.....	8.062.132.50
di cui con garanzia ipotecaria fr. 3.052.378.30	
Crediti in conto corrente e prestiti a enti di diritto pubblico.....	295.385.597.65
Investimenti ipotecari.....	654.779.610.—
Titoli.....	1.322.137.277.50
Stabile ad uso della Banca.....	15.393.045.50
Altri immobili.....	2.842.110.—
Altre poste dell'attivo.....	33.624.895.89
Totale del bilancio.....	3.667.909.637.71

Passivo

Debiti a vista presso banche.....	200.621.754.87
Debiti a termine presso banche.....	335.700.000.—
di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 315.700.000.—	
Debiti a vista presso Casse Raiffeisen.....	581.270.878.55
Debiti a termine presso Casse Raiffeisen.....	2.036.658.510.—
di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 335.183.910.—	
Conti creditorî a vista.....	27.580.389.44
Conti creditorî a termine.....	74.705.825.25
di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 10.995.825.25	
Depositi a risparmio.....	66.926.909.79
Libretti di deposito e d'investimento.....	12.631.082.46
Obbligazioni di cassa.....	107.855.000.—
Mutui presso la Centrale d'emissione di obbligazioni fondiarie.....	61.900.000.—
Debiti ipotecari su stabili della banca.....	4.040.000.—
Altre poste del passivo.....	31.969.286.22

Fondi propri

Quote sociali.....	95.000.000.—
Riserve.....	30.800.000.—
Saldo del conto profitti e perdite.....	250.001.13
Totale del bilancio.....	126.050.001.13
	3.667.909.637.71

Bassa Vallemaggia

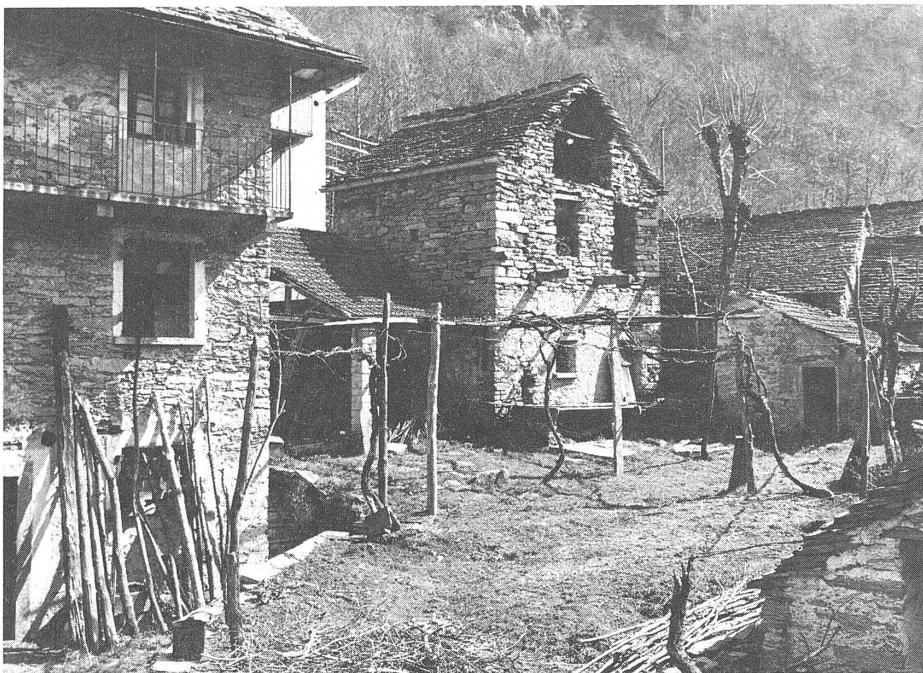
L'assemblea annuale della federazione delle Casse Raiffeisen del Ticino, Mesolcina e Calanca che si terrà in settembre presso il Centro scolastico della Bassa Vallemaggia ci offre lo spunto per presentare rapidamente alcuni aspetti del Circolo di Maggia che comprende i nove comuni, salendo, da Avegno a Someo.

Quando si entra in Valmaggia per lo stretto passaggio di Ponte Brolla (un cartello ci invita a visitare «l'orrido», cioè le gole della Maggia), si ha l'impressione di arrivare in una valle angusta con un fondovalle chiuso tra pareti rocciose che le danno un aspetto austero e poco invitante, ma non è così: infatti la Vallemaggia è la più ampia delle valli locarnesi.

Avegno, il primo villaggio, potrebbe anche non essere visto correndo sulla strada di circonvallazione, poiché i suoi tre nuclei (Terra di fuori, Chiesa e Terra di dentro) sono rannicchiati e seminascosti nel verde. Siamo a un passo da Locarno, nel retroterra della zona urbana, ma non si trovano qui i blocchi di appartamenti perché in questo comune non ne è stata permessa la costruzione ed è stato mantenuto un simpatico ambiente rurale, ciò che ha giustificato l'assegnazione del premio Wakker.

A Gordevio la valle si apre in un ampio anfiteatro: i monti hanno pendii boscosi, l'orizzonte è vasto. Il villaggio, diviso prima in due frazioni separate dall'alveo di un rovinoso torrente, si è sviluppato a macchia d'olio, occupando tutta la campagna: un'espansione fatta senza economia di spazio, disordinata, se si considera che le costruzioni hanno occupato grandi appezzamenti di terreno destinati all'agricoltura, secondo un raggruppamento realizzato intorno agli anni trenta.

Oltre Gordevio, la strada penetra dopo breve discesa nella piana dei Ronchini di Aurigeno e di Maggia. Siamo a 300 m s/m, a 12 km da Locarno, ma la città sembra assai lontana e il paesaggio ha caratteristiche montane: una breve prateria,



Motivo ad Avegno.

(Foto Wiederkehr)

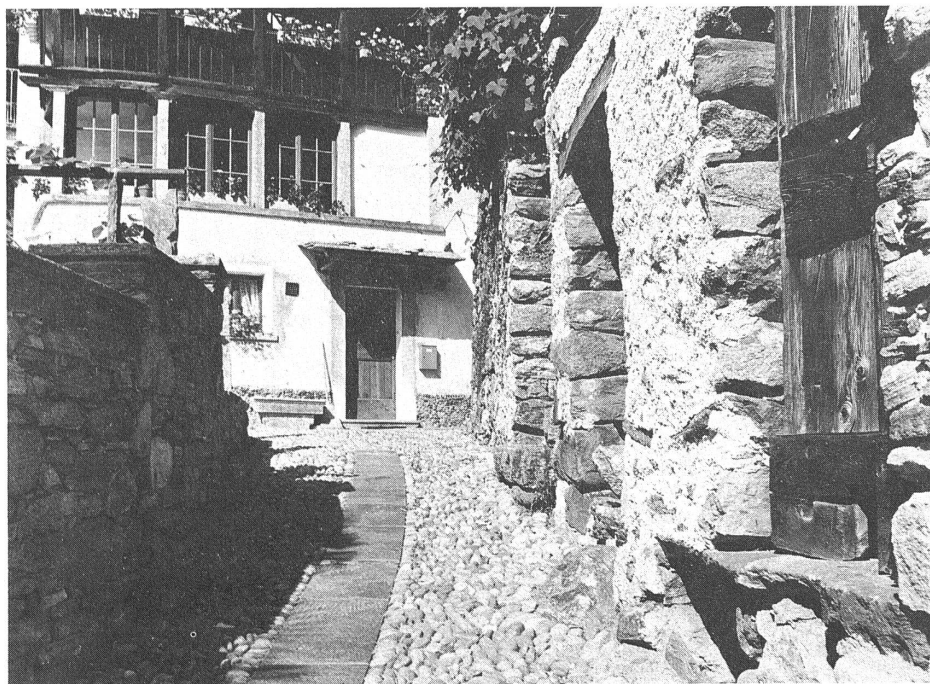
macchie di frassini, ontani e noccioli; bei vigneti chiusi dentro i muri dei ronchi, castagni e querce sul pendio pedemontano. Sulla sinistra (per chi arriva da Gordevio) la grande macchia scura della pineta di Aurigeno: là in una radura tra gli abeti ed i pini silvestri è nascosto il centro scolastico della Bassa Valle. È un complesso architettonico di notevole mole e di indubbia bellezza, sorto per volontà concorde dei comuni del circolo nell'intento di riunire sotto un sol tetto le scuole elementari (sezioni di una classe anziché pluriclassi) e per dare alla popolazione un'infrastruttura che potesse ospitare manifestazioni di carattere regionale. L'ubicazione è indovinata (a un passo da Gordevio,

Aurigeno, Moghegno e Maggia) e il centro è divenuto luogo di incontri frequentissimi per ogni attività: la ginnastica serale per giovani ed anziani, le prove settimanali della corale, le conferenze, le sedute di varie associazioni, le assemblee degli enti distrettuali, le riunioni di carattere cantonale, ecc.

Questo centro è detto anche di Maggia poiché ha preso il nome del capoluogo del circolo che si trova a un chilometro e appare, improvvisamente, oltre la curva della chiesa della Madonna delle Grazie. Maggia, con i suoi 582 abitanti (1980), è il comune più popoloso della valle intera (seguito da Gordevio, Cavigno e Cevio nell'ordine). È dotato di una casa per anziani con reparto ospedale, opera guanelliana, è sede della cassa malati e dell'ambulatorio medico, ha l'ufficio regionale del turismo, la giudicatura di pace; è soggiorno gradito per una schiera di confederati in vacanza, ha una bellissima spiaggia sul fiume omonimo (conosciuta anche ai Locarnesi)... ha insomma i requisiti per un capoluogo e non poteva mancare la Cassa Raiffeisen! A Maggia anche il turista frettoso resta colpito dalla bella chiesa parrocchiale che, dall'alto della scalinata di cento gradini, domina anche Moghegno e Aurigeno.

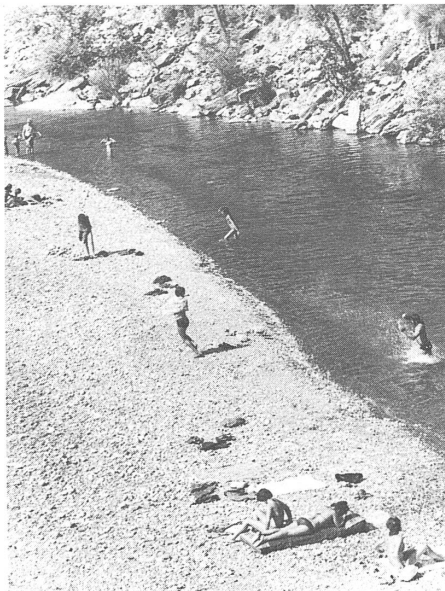
Oltre Maggia la strada si tuffa nel verde per più di un chilometro prima di sbucare nella minuscola campagna di Coglio, il più piccolo villaggio della bassa valle, anch'esso con angoli caratteristici e con un bellissimo ossario che merita di essere osservato dai cultori di arte popolare. C'è poi subito Giumaglio, villaggio aprico, con le case come amucchiate sul pendio, che la nuova strada di circonvallazione non tocca nemmeno per spingersi più avanti, sino a Someo. In questo tratto di strada si costeggia il vasto greto della Maggia, tutto ghiaia e ciottoloni con un filo d'acqua che vaga e indugia qua e là a formare piccoli specchi: è desolante.

Someo presenta la chiesa parrocchiale in primo piano con accanto un piccolo ossario di graziose



Particolare ad Aurigeno.

(foto Wiederkehr)



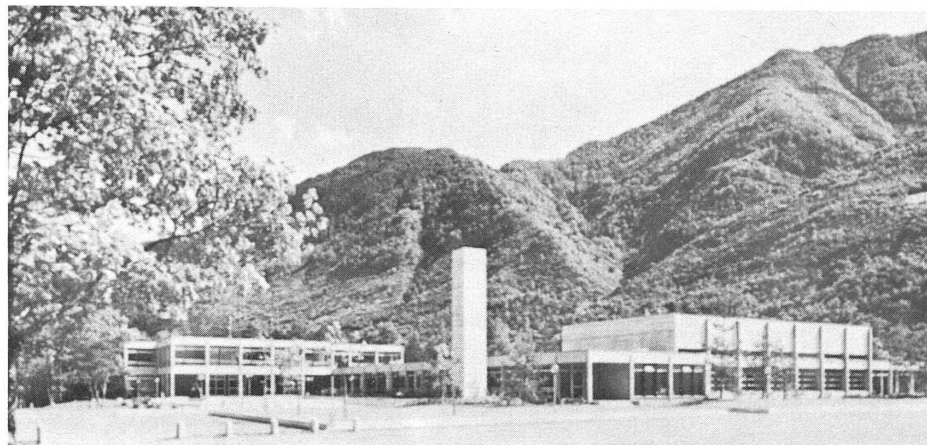
Il fiume, presso Gordevio.

(Foto Wiederkehr)

forme barocche. I cimiteri sono due: campo dei ricchi, con monumenti e cappelle di famiglia persino grottesche, e campo dei poveri; una volta qui ci si faceva seppellire secondo il censo, oggi non più. Lungo la vecchia strada cantonale che attraversava il paese sono allineate belle case del primo '900 che stanno a dimostrare come gli emigranti di Someo hanno avuto più fortuna di tanti altri valmaggessi.

La bassa valle non finisce qui: c'è ancora Riveo (frazione di Someo) con le sue cave di beola che costituiscono l'unica industria prettamente valmaggese e danno lavoro a circa duecento operai, tra i quali sono ancora numerosi gli stagionali. Anche in questo settore, dopo il boom degli anni settanta, si è verificata la recessione.

Abbiamo lasciato alle spalle Aurigeno, Moghegno e Lodano che si trovano sulla sponda destra della Maggia. I tre villaggi, sino a circa venti anni or sono, sembravano tagliati fuori dal frenetico movimento pendolare dei paesi dell'altra riva e destinati a portare avanti l'atavica vita contadina, ma anche i loro giovani sono passati al secondario e al terziario. In pochi anni i tre «paesi di là» hanno registrato un notevole incremento edilizio e demografico: la popolazione di Aurigeno dal '70 all'80 è aumentata in ragione del 58% (Lodano del 36% e Moghegno del 18%). A Lodano le nuove abitazioni formano un nucleo nettamente separato dal villaggio antico che ha conservato il suo aspetto primitivo.



«Il Centro scolastico della Bassa Vallemaggia ad Aurigeno, nella Pineta di Ronchini, dove il 4 settembre avrà luogo l'assemblea della Federazione Raiffeisen Ticino, Mesolcina e Calanca».

In tutti i villaggi della Bassa Vallemaggia è visibile la crescita demografica attraverso le nuove costruzioni: nella maggior parte dei casi si tratta di case monofamiliari appartenenti agli indigeni che hanno preferito costruire la dimora in campagna (trasformando il prato attorno in tappeto inglese). Hanno rinunciato alla riattazione delle belle case patrizie: quelle sono state vendute ai forestieri (svizzeri tedeschi o germanici) che ne hanno fatto spesso bellissime abitazioni primarie per viverci in pace gli anni della pensione.

Vale la pena di percorrere a piedi le stradette di questi villaggi valmaggessi per scoprirne angoli ca-

atteristici: le case del '600 con i pesanti tetti di piode, la rozza scala esterna, i portici e le logge aperti verso il sole di mezzogiorno, le piazzette selciate con la fontana in mezzo per l'abbeverata (una volta...), i portoni che chiudevano i cortili ombreggiati dal pergolato, le carraie con sopra la vigna, le numerose cappelle, le madonne e i santi dipinti con vivaci colori (soprattutto da Giovan Antonio Vanoni) anche sui ruvidi muri delle stalle... preziose testimonianze di una civiltà contadina che speriamo siano più rispettate per l'avvenire e che non abbiano mai a scomparire.

Giuseppe Martini

Venticinquesimo della Cassa Raiffeisen di Maggia

L'esercizio 1981 della Cassa Raiffeisen di Maggia è stato il venticinquesimo di attività e per sottolineare festosamente la ricorrenza l'assemblea generale del 19 maggio u.s. è stata corredata da una cena sociale e da una serata ricreativa. Ancora una volta il centro scolastico nella pineta di Aurigeno è stato degna cornice alla manifestazione. L'assemblea si è riunita nella sala delle conferenze al primo piano: avrebbe dovuto ospitare i duecento soci, ma non tutti si sono sentiti in dovere di presenziare... preferendo arrivare al momento del rinfresco, offerto nel grande atrio al pianterreno, a lavori assembleari conclusi.

Al tavolo della presidenza sedevano il presidente Milton Sartori, il gerente Aldo Cheda, la cassiera sig.ra Gaggioli, il presidente della sorveglianza Giacomazzi, l'inviato dell'Unione Svizzera sig. Campana e il sig. Pinana in rappresentanza della Federazione cantonale. Presenti in sala i delegati dei municipi dei nove comuni del Circolo di Maggia (giurisdizione della Raiffeisen) e gli invitati delle casse consorelle di Bosco Gurin, Caviglioglio e Alta Lavizzara.

Il presidente Sartori, nella relazione del Comitato di direzione, ha illustrato sinteticamente le tappe finanziarie dei cinque lustri trascorsi, con i bilanci che sommavano a mezzo milione alla fine del quinto anno e a fr. 6.293.270.— alla fine del venticinquesimo esercizio ed ha fornito dati interessanti sui risparmi e sugli investimenti. Ha concluso la sua relazione ringraziando i collaboratori della direzione e del consiglio di sorveglianza e in modo particolare quelli presenti sin dalla fondazione: Giuseppe Martini, Vittorio Rianda e Aquilino Giacomazzi ai quali è stato offerto un dono con dedica.

Nella sua relazione, il gerente Aldo Cheda ha messo in evidenza i risultati positivi dell'esercizio 1981 (aumento della cifra di bilancio di oltre mezzo milione), ottenuti nonostante la tendenza generale ad abbandonare il risparmio, e facendo osservare che con un afflusso di depositi più consistente sarebbero stati possibili ulteriori investimenti. Anche nella relazione del Consiglio di sorveglianza, il presidente Giacomazzi ha esortato i soci a promuovere nella propria cerchia familiare e di lavoro l'incremento di nuovi clienti e di capitali per rendere il nostro istituto di credito ancora più efficiente.

Dopo l'approvazione dei conti dell'esercizio 1981 e le nomine statutarie che non hanno portato cambiamenti negli organi dirigenti, il sig. Campana, capo dell'ufficio cantonale di revisione, ha portato all'assemblea il saluto dell'Unione complimentandosi per i risultati raggiunti, sollecitando lo spirito cooperativistico che deve animare ogni socio e bene augurando per il futuro della Raiffeisen di Maggia. Per sottolineare la ricorrenza del venticinquesimo di fondazione l'Unione svizzera, tramite il suo rappresentante, ha offerto un magnifico orologio per la sede e consegnato un dono anche ai tre festeggiati che sono sulla breccia da 25 anni. Il sig. Pinana, per la Federazione cantonale, dichiarando simpaticamente di essere vicino di casa (è il gerente tutt'ora in Verzasca) ha offerto il dono della Federazione con gli auguri di rito ed esortando la Raiffeisen di Maggia ad allungare il passo per un'amichevole gara con i raiffeisenisti della Verzasca che «sono già andati un po' più avanti».

I lavori assembleari si concludevano con parole di circostanza del mo. Martini, già primo gerente. Ha ricordato i primi piccoli passi di questo istituto, nato con l'assemblea costitutiva del 29 marzo 1957, con 13 soci e con giurisdizione limitata a Maggia e Moghegno. Ha poi illustrato la sua evoluzione continua, il suo crescere senza soste e senza flessioni, fino al bel traguardo del 25.mo anno. Oggi la Cassa del Circolo di Maggia è divenuta un operatore economico importante nella regione ed è prevedibile un aumento della sua attività poiché la popolazione va sempre più apprezzando i vantaggi che offre la banca fondata sul sistema Raiffeisen.

La cena ha poi permesso ai soci riuniti nel vasto refettorio di riallacciare e stringere vincoli di amicizia nel nome Raiffeisen. La serata si è protratta a suon di musica (complesso Ribes Band) sino alle ore piccine ed ha lasciato in tutti un gradito ricordo che ne sottolinea il successo.

Giuseppe Martini

Giubiasco

Incoraggiante sviluppo della Cassa Raiffeisen

Oltre cento persone hanno partecipato lo scorso 1. giugno, nella sala del ristorante Camoghè a Giubiasco, all'assemblea generale ordinaria della Cassa Raiffeisen del borgo. L'ordine del giorno è stato portato a termine in breve tempo e tutti i rendiconti sono stati approvati all'unanimità. Dopo la lettura del verbale dell'assemblea precedente da parte del segretario del comitato di direzione Augusto Jorio, sono stati presentati i rapporti morali annuali del presidente del comitato Gelfo Codioli, del gerente Elio Walcher e del vicegerente René Schaer che ha letto il bilancio. Nella sua introduzione Codioli ha affermato che l'assemblea non va intesa soltanto come un vincolo statutario ma bensì una vera e propria festa per la nostra Cassa. Un'occasione, questa, perché tutti possano essere informati sull'andamento della Cassa ed avere tutte quelle informazioni sui servizi e sulle possibilità offerte. È stato, in particolare, richiamato come sia stato esteso l'orario di

apertura della Cassa (sita in viale 1814 numero 8) a tutto il pomeriggio da lunedì a venerdì dalle ore 14.30 alle ore 18.30.

Il gerente Elio Walcher ha messo in risalto le cifre. Tra le molte, significative, citiamo qui le più importanti. I soci sono aumentati di 35 unità tanto che nel 1981 i membri avevano toccato quota 358. I depositi sono accresciuti di oltre 790.000 franchi, rispetto all'anno precedente ed i possessori di libretti di risparmio sono ora ben 826. Il bilancio chiude con una cifra di oltre 6 milioni e 601.000 franchi con un aumento di 940.000 franchi pari al 16%. Il movimento generale, per concludere, è di oltre 23 milioni e 566.000 franchi (nel 1980 si raggiunsero i 18 milioni e 706.000 franchi). Per avvicinare ancora più soci alla Cassa si cercherà, in futuro, di rafforzare l'attrattiva dei tassi di deposito. Il presidente del consiglio di sorveglianza, Lorenzo Mina, ha quindi ratificato l'operato dei servizi contabili che hanno lavorato

coscienziosamente ed a piena soddisfazione.

Prima di chiudere i lavori si è voluto festeggiare il raggiungimento del 350.mo socio con l'estrazione di un marenco. L'oro è toccato al possessore del numero 228 che è risultato essere il socio Claudio Buletti di Giubiasco. Alle eventuali il sindaco del borgo, ingegner Aldo Dell'Ambrogio (accompagnato dal figlio pretore del distretto di Bellinzona avvocato Mauro) ha espresso parole di saluto, di plauso e di ringraziamento verso la Cassa ed i suoi amministratori. È seguito (e non poteva certo mancare in quanto è diventata ormai, anche se solo al sesto anno di vita, una ben radicata tradizione) un ricco spuntino, con allegre note musicali del duo Stoppa. Una lotteria gratuita di sala, allegri conversari e numerosi brindisi, hanno chiuso una riuscitissima assise ben frequentata e seguita in ogni dettaglio.

(GPL)

Coldrerio

Ampliamento degli uffici e delle strutture

A 27 anni dalla sua costituzione, la Cassa Raiffeisen di Coldrerio ha assunto un'importanza capitale per la vita economica comunale.

Basti pensare che in un comune di 2.000 abitanti ben oltre 600 sono soci della Cassa che ha raggiunto una cifra di bilancio di fr. 28.375.005,60.

I suoi uffici sono ubicati in posizione centrale, in stabile proprio, e recentemente, per le necessità dell'istituto, si è reso indispensabile procedere ad un ampliamento.

Ora essi occupano l'intero piano dello stabile e parte di quello seminterrato. Dall'entrata si accede all'atrio sportelli. Questi sono stati completamente rifatti e si presentano con strutture eleganti.

Oltre i vetri antiproiettili troviamo il vasto ufficio dove possono lavorare comodamente da 3 a 4 impiegati e pertanto dimensionato alle necessità future dell'istituto.

Posteriormente troviamo l'ufficio del gerente, la sala delle riunioni per gli organi direttivi, i servizi. Dall'atrio d'entrata, tramite una porta di sicurez-

za, si può accedere al vano ascensore per il piano sottostante, dove è ubicata la camera del tesoro.

Qui hanno trovato posto ben 280 cassette di sicurezza di varie dimensioni, a disposizione della clientela. A lato abbiamo poi il locale archivio. Particolare cura è stata prestata all'arredamento, signorile e nel contempo funzionale.

Gli ambienti sono abbelliti da oli ed acquarelli di Florindo Soldini, artista nativo di Coldrerio che non ha bisogno di presentazioni; (prossimamente pure nell'atrio e nel vano scala troveranno posto suoi mosaici). Tutti i locali sono poi protetti da un sofisticato sistema d'allarme.

L'inaugurazione dei nuovi uffici si è tenuta il 14 maggio 1982, prima dell'assemblea generale ordinaria. Alle ore 18.00 soci e simpatizzanti hanno avuto modo di visitare le nuove strutture e dopo la benedizione degli uffici, oltre 250 soci hanno festeggiato l'avvenimento con una cenetta familiare in ambiente nostrano.

Angelo Cedraschi

Camorino

L'assemblea generale del 29.mo esercizio si è tenuta sabato 24 aprile, alla presenza di quasi 150 soci.

In apertura sono stati commemorati i soci defunti. Nel rapporto del Comitato di direzione, il presidente Attilio Mozzini ha messo in evidenza i traguardi raggiunti dalla Cassa: l'adesione del 300.mo socio, quasi 15 milioni di bilancio e oltre 44 milioni di movimento generale. La gerente Giovanna Zufferey, che è coadiuvata nelle sue funzioni dalla signora Fernanda Giottonini, ha in seguito iniziato la propria relazione compiacendosi dell'interesse notevole che la banca continua a suscitare nella popolazione malgrado la forte concorrenza esistente nella regione. La gerente ha poi indicato in fr. 38.366.30 l'utile netto versato alla riserva legale che ora ammonta a fr. 549.766.10.

Il rinnovo degli organi della Cassa non ha presentato particolari problemi. Carlo Margnetti membro del Comitato di direzione fin dalla fondazione si è ritirato; il presidente gli ha rivolto calorose parole di ringraziamento. Al suo posto è subentrato il signor Regusci Cecchino, mentre tutti gli altri membri sono stati riconfermati. L'assemblea è stata seguita dall'aperitivo offerto dal Municipio e una cena offerta dalla Cassa a tutti i soci presenti.



Il riuscito ampliamento della sede della Cassa Raiffeisen di Coldrerio, la terza del Cantone per importanza di bilancio, è stato degnamente festeggiato.



L'ufficio della Cassa Raiffeisen di Coldrerio.

Balerna

Trentesimo di attività

Giovedì 3 giugno 1982, alla presenza di 120 soci, si è tenuta nella Palestra comunale l'Assemblea generale ordinaria della locale Cassa Raiffeisen di cui ricorre quest'anno il 30.mo di fondazione. Ospiti d'onore: l'on. avv. Gian Paolo Grassi in rappresentanza del Municipio e il signor Daniele Maspoli per l'Unione svizzera delle Casse Raiffeisen di San Gallo. Ambedue, rivolgendosi con invidiate parole ai presenti, hanno espresso il loro compiacimento per gli ottimi risultati raggiunti, si sono complimentati con i dirigenti per il lavoro compiuto e hanno augurato molte altre soddisfazioni per il futuro.

Il presidente del Comitato di direzione, signor Alfonso Pezzati, ha svolto un'ampia relazione, spaziando sui maggiori avvenimenti economici che nell'anno 1981, sul piano nazionale e internazionale, hanno inciso sull'attività delle banche in generale e delle Casse Raiffeisen in particolare. Commentando i risultati del passato esercizio, ne ha rilevato il buon andamento, mettendo in evidenza alcuni dati molto significativi:

7,4% di aumento del totale del bilancio,
93 % di aumento del movimento generale,
14,4% di aumento dei prestiti ipotecari,
21 % di aumento delle obbligazioni.

Il numero dei soci è passato da 463, a fine 1980, a 505 e il presidente congratulandosi con il cinquecentesimo, il signor Bruno Rolli, gli ha consegnato un piccolo dono per sottolineare il felice avvenimento.

Pezzati, dopo aver ricordato che la nuova sede ha egregiamente superato il collaudo del primo anno, ha invitato tutti a continuare a collaborare e a dare sempre maggiore fiducia alla Cassa, affinché la stessa possa rafforzare ancora di più la sua insostituibile opera d'indipendenza finanziaria locale. Il gerente, signor Aurelio Cattaneo, ha poi presentato i conti, evidenziando alcune importanti cifre tra cui il totale del bilancio che è salito a fr. 31.377.672, il movimento generale di fr. 88.094.270 e la riserva legale di fr. 1.018.976. Cattaneo ha pure rilevato che la Cassa è praticamente in grado di offrire tutti i servizi bancari, invitando i soci ad usufruirne e a fare opera di pro-



Un gruppo dei partecipanti alla gita del 30.mo della Cassa Raiffeisen di Balerna.

paganda affinché molta altra gente abbia a beneficiarne.

Alla presentazione dei conti ha fatto seguito il rapporto del Consiglio di sorveglianza, letto dal suo presidente signor Fausto Gilardi, che si è complimentato in modo particolare con il gerente signor Cattaneo e il vice-gerente signor Fiorenzo Vella per l'ottimo lavoro svolto a soddisfazione dei soci e dei clienti.

Concludendo, Gilardi ha proposto l'accettazione dei conti e la ripartizione dell'utile netto, ossia fr. 2.990.— d'interesse sulle quote sociali e fr. 81.573.80 da versare alla riserva legale. Rapporti e conti sono stati approvati all'unanimità. Si è quindi proceduto alle nomine statutarie. Il Comitato di direzione e il Consiglio di sorveglianza con i rispettivi presidenti sono stati rieletti per acclamazione, mentre il signor Achille Doninelli, che dopo aver cessato le funzioni di vice-gerente continua a mantenere stretti legami con la Cassa, è pure stato acclamato membro del Consiglio di sorveglianza.

Sabato 5 giugno 1982 numerosi soci hanno parte-

cipato alla Santa Messa che il rev. Arciprete Don Franco Riva ha celebrato nella Chiesa Collegiata per i defunti.

Domenica 6 giugno 1982, con treno speciale, poco meno di 300 soci sono partiti da Balerna per raggiungere dapprima Einsiedeln dove hanno avuto la possibilità di visitare il bel santuario della Madonna e le sue stupende adiacenze. Poco prima di mezzogiorno la comitiva si è trasferita a Wädenswil per il pranzo nel grande salone dell'Albergo Engel.

Tra una produzione e l'altra della scatenata bandella «Sgüra», il presidente ha brevemente commemorato il 30.mo di fondazione della Cassa, ricordando i soci fondatori, premiando e tessendo l'elogio del signor Achille Doninelli per 30 anni di lavoro spesi a favore della Cassa e ringraziando coloro che si sono particolarmente adoperati per la magnifica riuscita della gita: i gerenti, il capostazione signor Antonio Soldini, provetto organizzatore e accompagnatore del viaggio, la bandella «Sgüra» che con il suo repertorio ha saputo creare un clima di sana allegria. Ha infine ringraziato per la loro presenza il rappresentante ufficiale del Municipio on. Sergio Quadri, i municipali on. Fulvio Moro e Fernando Bernasconi, il presidente del Consiglio comunale on. Graziano Sulmoni e il deputato al Gran Consiglio on. Vero Canevascini.

I partecipanti hanno quindi effettuato, su un battello speciale, il giro del lago di Zurigo, gustando le affascinanti bellezze di quella plaga. Poco prima delle ore 21.00 il treno speciale ha riportato tutti a Balerna, lieti d'aver degnamente festeggiato il 30.mo di fondazione della Cassa Raiffeisen.

Nel quadro dei festeggiamenti del 30.mo, la Cassa ha pure voluto premiare alcuni dei disegni presentati dagli allievi di IV classe elementare della ma. Manuela Bernasconi, che hanno partecipato al concorso indetto dall'Unione svizzera delle Casse Raiffeisen. La giuria era composta dai docenti di disegno signori Graziano Sulmoni e Marco Piffaretti. Il municipale on. Grassi, che ha cortesemente accolto l'invito di presiedere la cerimonia svoltasi prima dell'assemblea, ha premiato nell'ordine: 1. Carole Richard, 2. Edy Tognini e 3. Antonella Aquino.



Veduta della sala dell'Albergo Engel di Wädenswil durante il pranzo.

Sonvico

Un numero molto elevato di soci ha partecipato all'Assemblea annuale della locale Cassa Raiffeisen che quest'anno si appresta a festeggiare il 60.mo anno di fondazione. Schematicamente rileviamo che il totale del bilancio è aumentato da fr. 12.693.403,80 a fr. 13.341.409,65. L'utile netto nel 1980 fu di fr. 33.708,10 mentre che nel 1981 è stato di fr. 37.323,95.

L'ordine del giorno è stato attentamente seguito ed accettato dai partecipanti senza particolari interventi.

L'obiettivo degli attuali amministratori è ora il costante impegno per la formazione della nuova sede in un immobile di proprietà della cassa, in quanto l'attuale è piuttosto ristretta e anche per il

fatto che a partire dalla scorsa primavera gli sportelli sono stati aperti tutti i giorni per facilitare e far fronte alle numerose richieste della clientela. Per collaborare con il gerente signor Polli Gabriele la direzione ha assunto un aiuto gerente nella persona della signora Chiesa Graziella di Villa Luganese e alla quale auguriamo buon lavoro al servizio della numerosa famiglia Raiffeisenista Sonvichese.

Lo sviluppo edile di questi ultimi anni cui Sonvico non ha potuto sottrarsi essendo alla immediata periferia di Lugano e gli impegni assunti dalle Autorità Comunali di Sonvico e Villa Luganese in numerose opere pubbliche, hanno fortemente contribuito allo sviluppo della nostra cassa, che

sempre ha dimostrato di saper valutare, collaborare e contribuire a risolvere i grossi problemi finanziari.

È comunque su questa base di semplicità e di serietà che intendiamo continuare anche per l'avvenire, garantendo a tutti i nostri soci e a coloro che avranno bisogno dei nostri servizi il nostro massimo impegno e tutta la nostra attenzione.

Anche quest'anno a fine assemblea è stato consegnato a tutti i presenti un gradito omaggio.

Anticipiamo già che nel 1983, festeggiando il 60.mo, faremo e daremo qualcosa in più.

Per informazione elenchiamo più sotto i nominativi degli amministratori: Direzione: Presidente, Geo Malfanti; Vice Presidente, Aquilino Toscanelli; Membri: Otto Toscanelli, Mauro Ghirlanda fu G.; Segretario, Massimo Soldati. Sorveglianza: Presidente, Ermanno Albertini; Membri Pino Bignasca, Diego Sassi. Gerente: Polli Gabriele; Aiuto gerente Chiesa Graziella.

Bissone

Inaugurazione nuova sede



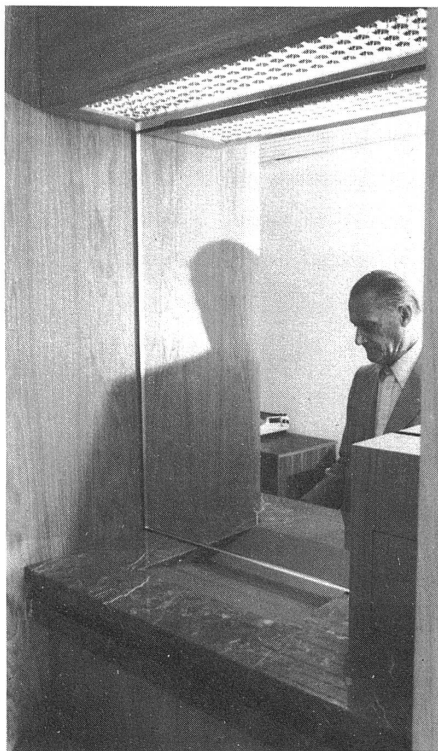
Dirigenti e soci della Cassa Raiffeisen di Bissone davanti alla nuova sede con membri del comitato della Federazione.

Il 14 maggio scorso è stata inaugurata la nuova sede della Cassa Raiffeisen di Bissone-Melide. Il problema di una sede più idonea era allo studio ormai da qualche anno e il Comitato direttivo, in questi ultimi tempi, ha vagliato diverse possibilità, giungendo alla conclusione che la soluzione ottimale sarebbe stata quella di avere la sede direttamente sulla piazza comunale, ben visibile ai passanti, nel pieno convincimento di poter così allargare il cerchio d'attività della banca.

E si è giunti così alla decisione di affittare un locale nelle immediate vicinanze della Casa Comunale, in Piazza F. Borromini. La nuova sede si presenta in modo elegante ed accogliente e permetterà sicuramente di svolgere in modo più razionale ed efficace il lavoro al servizio della comunità. Prima dell'inaugurazione si è tenuta l'assemblea ordinaria con larga partecipazione di soci. Dopo l'approvazione dei conti annuali, l'assemblea ha riconfermato in carica il Consiglio di direzione (Orsatti Janni, presidente; Rezzonico Roberto, segretario e Cavadini Gianmarco, vice-presidente) ed il Consiglio di sorveglianza (Testorelli Pietro, presidente; Moresi Ugo e Basile Myriam, membri) per il quadriennio 1982-86.

Notati con piacere tra i presenti il presidente cantonale prof. Plinio Ceppi e gli amici F. Ghisletta e A. Delucchi che hanno poi partecipato con tutti i soci alla cena offerta dalla cassa nella sala dell'Hotel Lago di Lugano S.A.

Il presidente dott. J. Orsatti



Il gerente della Cassa Raiffeisen di Bissone, signor Vinicio Bacciarini è visibilmente soddisfatto della nuova sede ed in particolare dello sportello.

Val Colla

Se l'assemblea annuale è o dovrebbe essere il punto d'incontro per constatare, riflettere, domandare, riprendere nuovo slancio, non vorremmo, nella nostra ingenuità, attribuire la minor partecipazione a quella del 18 aprile u.s. alla mancanza del... biscottino del premio, riservato ai presenti, com'era d'uso in altri tempi.

Soddisfacente comunque la presenza dei soci che hanno seguito attentamente i rapporti del presidente Moresi Arnoldo e del gerente Moresi Alfredo, nei quali si è evidenziato il regolare andamento dell'attività della Cassa che conta 223 soci, con un Bilancio al 31.12.81 di fr. 3.871.652,78, con un utile netto di fr. 8620,09 ed una riserva legale di fr. 104.856,45. Il rapporto del Consiglio di Sorveglianza da parte del presidente Moresi Eros ha confermato l'esattezza e la concordanza delle cifre.

Le nomine hanno visto la riconferma degli attuali membri, ad eccezione della maestra Onorina Campana, che spontaneamente ha lasciato l'incarico, dopo lunghi anni di intelligente partecipazione quale membro del Consiglio di Sorveglianza. Al suo posto è stata chiamata, quale rappresentante del gentil sesso e di quella schiera apprezzata di nuovi membri che, scegliendo la Valle quale nuova dimora, ritengono pure opportuna l'adesione alla benefica istituzione della Cassa, la signora Poretto Odilia di Piandera. A loro i più cordiali auguri.

Il Consiglio di Direzione è pertanto composto da: Moresi Arnoldo fu N., presidente; Soldati Livio, Frapolli Adelio, Moresi Eros, Berini Erico. Il Consiglio di Sorveglianza da: Petralli Carlo, presidente; Poretto Odilia, Boscacci Aurelio, Marioni Dario, Campana Renato. Gerente: Moresi Alfredo.

A loro auguri di buon lavoro e ottime soddisfazioni. A tutti coloro, cui sta a cuore il bene della Valle, un appello amabile e cordiale, perché della Cassa si ricordino non solo quando necessitano di prestiti, ma anche per il deposito dei risparmi e dello stipendio, delle normali operazioni bancarie o anche di un utile consiglio. Ad ogni socio, corresponsabile dell'andamento della Cassa, un cortese invito perché si faccia obbligo di portare un nuovo socio, quale segno della partecipazione e della vitalità della Cassa.

ebi

Lavertezzo

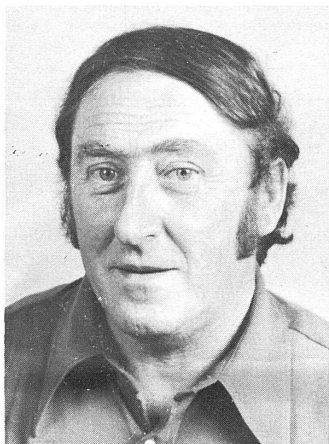
Anche la nostra Cassa ha tenuto l'annuale assemblea generale ordinaria.

Sentiti i rapporti del Presidente della Direzione Foiada, del gerente Luchessa e del Presidente della Sorveglianza Molinari, l'assemblea ha accettato all'unanimità i conti del 1981 che chiudono con quasi 6 milioni di movimento, mentre l'effettivo dei soci è salito a 170 unità.

Alla trattanda nomine il Presidente Foiada annunciava di non più accettare una rielezione. Venivano in seguito proposti ed accettati all'unanimità i seguenti nominativi: Comitato di direzione: Presidente, Augusto Gaggeta; Membri, Valentino Maggini, Elio Scamara. Consiglio di Sorveglianza: Presidente, Quinto Molinari; Membri, Ede Barloggio, Arturo Losa.

Al Presidente Foiada che lascia la direzione della Cassa i nostri ringraziamenti, mentre formuliamo gli auguri di buon lavoro per i nuovi eletti. *l.l.*

Montagnola



In ricordo di Camillo Olgiati

Proprio mentre ci si accingeva alla conclusione dei lavori preparatori per l'inaugurazione della nuova sede della Cassa Raiffeisen di Montagnola, e mentre si apprestava allo svolgimento delle sue mansioni di rappresentante dell'istituto presso il Congresso annuale delle Casse Raiffeisen, a Bieri, è scomparso improvvisamente il nostro membro del Consiglio di sorveglianza Camillo Olgiati. Colpito qualche anno fa da una grave malattia, si era rimesso tanto da permettergli di dedicare parecchio del suo tempo agli interessi della Cassa che ha sempre seguito con passione e con amore. La sua voce critica ed esperta mancherà sicuramente, anche per il fatto che la sua lunga esperienza in campo professionale e quale emigrante, gli permetteva di spaziare oltre i limiti usuali del nostro piccolo mondo della Collina D'Oro.

Camillo Olgiati non era uomo di molte parole, era anzi schivo seppur vicino ai problemi del paese al quale ha voluto sicuramente molto bene. Con lui, oltre a perdere un amico perdiamo un attento membro del Consiglio di Sorveglianza proprio nel momento in cui avrebbe potuto ancora dare alla causa raiffeisenistica un notevole apporto.

Alla moglie signora Rita, segretario comunale di Montagnola, al fratello Franco, da parte degli organi dirigenti e dei soci della Cassa Raiffeisen di Montagnola, giungano i sentimenti del più profondo cordoglio.

Medeglia: 30.mo di fondazione



Medeglia: in questa foto sono riuniti i membri dei comitati uscenti, quelli riconfermati e di nuova nomina col presidente della Federazione prof. Plinio Ceppi ed il revisore dell'Unione Athos Engelberger.

Domenica 18 aprile ha avuto luogo, con notevole partecipazione di soci, l'Assemblea della locale Cassa Raiffeisen. Motivo di particolare interesse era la ricorrenza del trentesimo anniversario di fondazione avvenuta infatti nel lontano 1952. Ospiti graditissimi erano il signor Engelberger, in rappresentanza della Centrale di S. Gallo ed il professor Plinio Ceppi, presidente della Federazione Cantonale delle Casse Raiffeisen.

Dopo l'approvazione dei conti dell'esercizio 1981, presentati con la solita solerzia dal gerente signor Roberto Negrini, si è passati al rinnovo delle istanze dirigenziali della Cassa. Particolarmente festeggiati sono stati i signori Scerpella Adolfo e Scerpella Giovanni rispettivamente presidente e segretario del Consiglio di Direzione e Beltrami Giuseppe presidente del Consiglio di Sorveglianza che dopo trent'anni di ininterrotta

dedizione alla Cassa, lasciano il posto ad elementi più giovani. Pure per trent'anni di appartenenza sono stati festeggiati i signori Roberto Negrini, gerente della Cassa dalla fondazione e Giuseppe Tuletta, membro del Consiglio di Direzione. A tutti si è rivolto con parole di ringraziamento e gratitudine il prof. Plinio Ceppi. Con la solita spigliatezza e signorilità ha additato i festeggiati quale esempio di attaccamento alle pubbliche istituzioni del comune, indispensabili veicoli di progresso per tutta la comunità. Se la Cassa Raiffeisen di Medeglia ha conosciuto uno sviluppo tanto notevole in questi trent'anni è sicuramente anche merito loro. Il caloroso applauso che l'Assemblea ha loro tributato è senz'altro da interpretare come tangibile segno di riconoscenza e ringraziamento.

A sostituire i partenti l'Assemblea ha in seguito chiamato i soci Croci-Torti Carlo, Richina Aldo e Scerpella Gianfranco. A nuovo Presidente del Consiglio di Direzione è stato eletto Richina Vitorino mentre Bagutti Eligio ha assunto la presidenza del Consiglio di Sorveglianza. A loro l'augurio per un proficuo lavoro. In seguito presso il Ristorante Zucchetti a Bironico a tutti i soci è stato offerto un ottimo pranzo seguito da un pomeriggio ricreativo che ha suggellato in modo festoso una giornata veramente ben riuscita sotto ogni punto di vista, di buon auspicio per il futuro della nostra Cassa Raiffeisen.

Giovanni Scerpella

Canobbio

Il 30 aprile u.s. abbiamo tenuto la nostra assemblea ordinaria presenti oltre 50 soci. Il rapporto del Comitato di direzione, come quello del gerente sono stati approvati all'unanimità. È stato illustrato il buon andamento della Cassa per l'anno 1981 e venne sottolineato che malgrado la vicina concorrenza si è registrato un utile di oltre 36.000 franchi. La cifra di bilancio di franchi 7.784.738.38 in 33 anni di attività è stata la più alta e il numero dei soci ha raggiunto le 214 unità. Successivamente il Comitato di sorveglianza ha presentato il suo rapporto, chiedendo l'approvazione dei conti presentati, approvazione che i presenti in sala hanno dato, con una lode, per la oculata amministrazione, e per aver procrastinato al primo luglio l'aumento dei tassi ipotecari.

Alla trattanda riguardante le nomine è stata fatta una sola proposta: quella della conferma di tutti gli incaricati. La conferma è stata accettata per applauso.

Al termine dei lavori, il solito rinfresco accompagnato da gustosi pasticcini, graditi, lungo il conversare familiare che si è protratto fino a notte fonda.

O. G.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 21 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero SA Lugano

Da Mendrisio

Millesimo socio

Il traguardo dei mille soci, che si pensava dovesse essere raggiunto solo in autunno, è realtà dalla fine del giugno scorso.

È la signora Dalpozzo che verrà particolarmente festeggiata e premiata assieme ai soci no. 999 e 1001. L'ex direttore dr. Edelmann ed il vice direttore sig. Giacomo Pellandini hanno voluto onorare la Banca Raiffeisen di Mendrisio di una visita giovedì 8 luglio u.s. per sottolineare il non comune avvenimento. Infatti nella graduatoria della Casse svizzere quanto a numero di soci Mendrisio-Salorino era al 12° posto a fine 1981 su 1208 istituti e probabilmente con questo balzo si inserirà al 10° rango a fine anno corrente.

Gita alle Isole di Brissago

Domenica 12 settembre è la data definitiva. Con qualsiasi tempo si va alle isole di Brissago in torpedone. Sulla storia e sullo splendore e soprattutto sulla ricchezza in alberi maestosi e fiori i partecipanti dell'isola grande, vero giardino botanico, molto è stato scritto. A tutti i partecipanti saranno fornite notizie, prima del 12 settembre p.v. su queste isole, da 25 anni divenute proprietà dello Stato.

Iscrizioni allo sportello della Banca Raiffeisen.

Posti disponibili solo per soci: 130 (riservati in ordine di data di iscrizione),

Itinerario:

- 7.30 partenza dal piazzale Alla Valle;
- 8.30 arrivo a Locarno
- 8.40 partenza del battello per le Isole di Brissago;
- 9.20 arrivo alle Isole e visita delle stesse;
- 11.05 partenza del battello per Porto Ronco;
- 11.10 arrivo a Porto Ronco e trasferimento con torpedone ad Ascona per una breve visita;
- 12.00 Proseguimento per Tenero;
- 12.30 Pranzo al Ristorante Campofelice;
- Nel pomeriggio visita al Centro Matasci (Cantine e Pinacoteca) oppure al Centro Sportivo Federale.

Da Maroggia

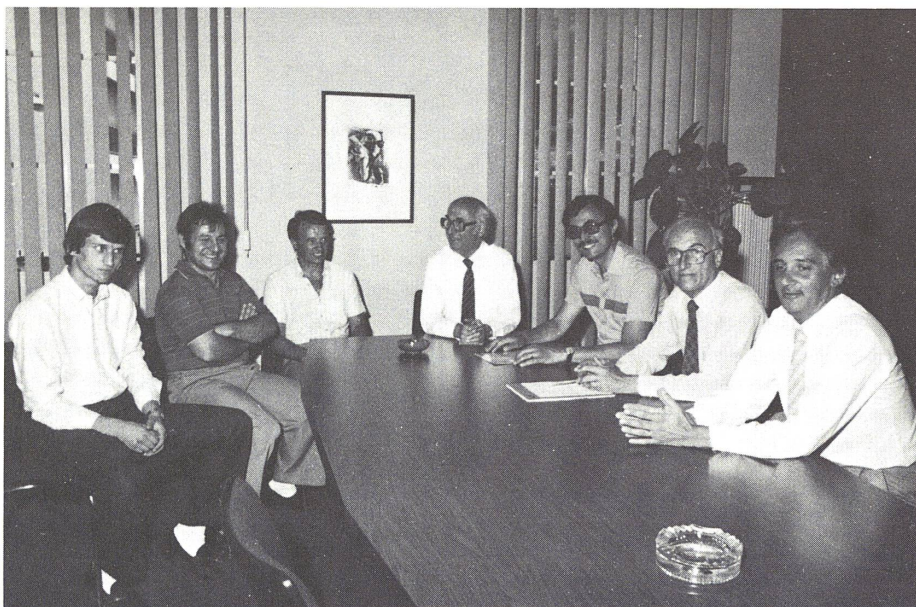
In memoria di Giuseppe Calori

Il giorno della festa patronale di San Pietro, è mancato improvvisamente ai suoi congiunti il signor Giuseppe Calori, socio dalla fondazione della locale Cassa Raiffeisen ed attualmente membro del Comitato di direzione.

Persona buona e generosa, era conosciuto in paese e nella regione per le sue molteplici attività in organizzazioni di interesse comune. In modo particolare si dedicò all'Associazione Sportiva Maroggese, della quale era tutto: presidente, promotore e realizzatore di ogni manifestazione.

La Sua mancanza sarà certamente molto sentita. La Direzione della Cassa Raiffeisen porge alla moglie, ai figli e congiunti, in modo speciale al fratello Adriano membro del Consiglio di sorveglianza, le più vive condoglianze.

Aldo Sormani



Breve incontro nella sala delle sedute della Banca Raiffeisen di Mendrisio durante il quale sono stati messi in rilievo il continuo sostenuto incremento del bilancio, che al 30 giugno 1982 ha raggiunto 57,4 milioni, e l'eccezionale traguardo dei mille soci. Felicitiamo personale e dirigenti per il fruttuoso e vastissimo lavoro svolto, come pure per i successi registrati. Nella foto, da destra a sinistra, il gerente signor Arnaboldi, il presidente prof. Ceppi, il vicedirettore Pellandini ed il dott. Edelmann dell'Unione, il segretario del comitato di direzione sig. Garobbio, il contabile sig. Micheli ed il nuovo impiegato, sig. Dolci.

Banca Raiffeisen di Mendrisio

Bilancio al 30 giugno 1982

Attivo

Cassa, conto giro e conto corrente postale	832.846.43
Crediti a vista presso banche	2.660.079.77
Crediti a termine presso banche	10.650.000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 1.450.000.—</i>	
Conti correnti debitori senza copertura	—.—
Conti correnti debitori con copertura	1.421.370.30
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 788.483.—</i>	
Anticipazioni e prestiti fissi senza copertura	—.—
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura	1.056.855.—
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 244.500.—</i>	
Crediti in conto corrente	
e prestiti a enti di diritto pubblico	141.100.—
Investimenti ipotecari	39.133.885.—
Titoli	419.900.—
Stabile per proprio uso (assic. per fr. 800.000.—)	700.000.—
Altre poste dell'attivo	386.050.—
Totale del bilancio	57.402.086.50

Passivo

Debiti a vista presso banche	—.—
Debiti a termine presso banche	—.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. —.—</i>	
Conti creditori a vista	3.430.303.15
Conti creditori a termine	904.614.40
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 650.000.—</i>	
Libretti di deposito	40.491.145.81
Obbligazioni di cassa	9.504.600.—
Altre poste del passivo	1.192.012.10
Quote sociali	199.400.—
Riserve	1.680.011.04
Totale del bilancio	57.402.086.50